Allegato Tecnico all'Atto Dirigenziale n. 0111 del 10 GEN. 2014

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	**W-JAM S.R.L.**
Sede Legale	**Via Delle Quadre, n. 25/27 – Gavardo (BS)**
Sede Operativa	**Via Seradello, n. 225 – Sarezzo (BS)**
Tipo di impianto	**Esistente, autorizzato ai sensi D.Lgs. 152/06 e s.m.i.**
Codice e attività IPPC	***5.1. Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/Cee quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/Cee e nella direttiva 75/439/Cee del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.***
Varianti richieste	***Domanda di Rinnovo con variante AIA Decreto n. 10358 del 20/09/07 e s.m.i..Integrazione di un codice CER (già autorizzato) nelle miscele M1-M27b-M27d-M31***

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE 4
A.1 Inquadramento del complesso e del sito 4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo 4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito 5
A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA 8
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO 9
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto 9
B.2 Materie prime 9
B.3 Risorse idriche ed energetiche 10
B.3.1 Consumi idrici 10
B.3.2 Produzione di energia 10
B.3.3 Consumi energetici 10
B.4 Cicli produttivi 10
B.5 Gestione Rifiuti in ingresso 36
C. QUADRO AMBIENTALE 51
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento 51
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento 52
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento 54
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento 55
C.5 Produzione Rifiuti 55
C.6 Bonifiche 56
C.7 Rischi di incidente rilevante 56
D. QUADRO INTEGRATO 57
D.1 Applicazione delle MTD 57
D.2 Criticità riscontrate 83
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate 83
E. QUADRO PRESCRITTIVO 85
E.1 Aria 85
E.1.1 Valori limite di emissione 85
E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo 85
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche 86
E.1.4 Prescrizioni generali 87
E.2 Acqua 88
E.2.1 Valori limite di emissione 88
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo 88
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche 89
E.2.4 Prescrizioni generali 89
E.3 Rumore 90
E.3.1 Valori limite 90
E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo 90
E.3.3 Prescrizioni generali 90

E.4 Suolo 90
E.5 Rifiuti 91
E.6 Ulteriori prescrizioni 94
E.7 Monitoraggio e Controllo 95
E.8 Prevenzione incidenti 96
E.9 Gestione delle emergenze 96
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività 96
F. PIANO DI MONITORAGGIO 97
F.1 Finalità del monitoraggio 97
F.2 Chi effettua il self-monitoring 97
F.3 Parametri da monitorare 97
F.3.1 Impiego di Sostanze 97
F.3.2 Risorsa idrica 98
F.3.3 Risorsa energetica 98
F.3.4 Aria 98
F.3.5 Acqua 99
F.3.6 Rumore 100
F.3.7 Radiazioni 100
F.3.8 Rifiuti 101
F.4 Gestione dell'impianto 101
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici 101

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'attività della ditta W-Jam S.r.l. (ex Systema Ambiente s.r.l.) nell'insediamento di Sarezzo (BS), in via Seradello n. 225, si esplica nell'esercizio di un impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti da terzi.

L'attività si è sviluppata in tale insediamento a partire dal 1986 e la ragione sociale della Ditta si è così evoluta negli anni:

- dal 1986 al 1993 Valdepur s.r.l.;
- dal 1993 al 2006 Valdepur Service s.r.l.;
- dal 2006 al 1993 Systema Ambiente s.r.l.
- ad oggi W-Jam S.r.l.

L'impianto è situato nel territorio del Comune di Sarezzo, a circa 650 m in direzione Ovest dal confine con il Comune di Polaveno, ed identificabile mediante le seguenti coordinate riferite al cancello di ingresso:

Coordinate Gauss – Boaga [m]	
E	1.590.560
N	5.058.010

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	5.1	Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.	165 m³ (D15/R13)[1] 5000 t/a (D13/R12)[2]	1	3
N. ordine attività non IPPC	**Codice ISTAT**	**Attività NON IPPC**			
2	38.22[3]	Attività di smaltimento (deposito preliminare D15 e miscelazione D13) e recupero (messa in riserva R13 e miscelazione R12) di rifiuti non pericolosi, preliminare all'esercizio del recupero esterno presso terzi.			

Tabella A1 – *Attività IPPC e NON IPPC*

1 Quantitativo massimo di rifiuti P in stoccaggio istantaneo (D15).
2 Quantitativo riferito al totale per rifiuti P (attività IPPC 1) e NP (attività non IPPC 2)
3 Codice 38.22: Raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi (ATECO ISTAT 2002, NACE rev.1.1)

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m^2 (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
884	600 (per piano)	284	284(**)	1985	1985	Non prevista

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

(**) il lotto comprende aree scoperte impermeabilizzate esterne al perimetro dell'insediamento (piazzale di accesso e parcheggi sul fronte dell'area, rampa di accesso al piano superiore) che non fanno parte dell'attività e perciò non sono conteggiate.

Tabella A2 – *Condizione dimensionale dello stabilimento*

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso della ditta W-Jam S.r.l. è situato nel territorio del Comune di Sarezzo, in via Seradello 225, nella zona di confine con il Comune di Polaveno.

Tale zona, prevalentemente pianeggiante (zona di fondovalle), si trova in prossimità del Torrente Gombiera che nasce nel comune di Polaveno e confluisce nel Fiume Mella alla quota di 283,9 m slm, dopo una direzione di deflusso prevalentemente ovest - est.

Il tessuto urbanizzato di via Seradello, fatta eccezione per il tratto iniziale nel quale la destinazione principale è quella residenziale, è caratterizzato da insediamenti prevalentemente residenziali lungo il lato destro e da insediamenti prevalentemente produttivi consolidati e anche di recente impianto lungo il lato sinistro procedendo in direzione Polaveno.

L'area relativa al sito produttivo in oggetto, che si trova appunto lungo il lato sinistro di via Seradello, è individuata al Foglio 1 Mappale 36/parte del NCTR del Comune di Sarezzo ed è classificata nel P.R.G. vigente del Comune di Sarezzo (approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 7/19724 del 03/12/04 e pubblicato sul BURL n° 51 del 15/12/04) come segue (vedi tav. n° 01 e Certificato di Destinazione Urbanistica):

- parte in "Zona D2 – Produttiva di impianto non recente" (artt. 54 e 56 delle N.T.A.),
  tale zona comprende le aree ad insediamento produttivo di non recente impianto, prevalentemente realizzate mediante intervento diretto, senza strumenti attuativi;
- parte in "Zona F3_SP (parcheggi) – Standard attività produttive" (artt. 63 e 66 delle N.T.A.),
  in queste sottozone sono comprese le aree pubbliche o private d'interesse pubblico destinate ad attività di servizio in relazione alle attività produttive; sono ammesse le seguenti destinazioni: servizi per l'industria e l'artigianato, centri di assistenza e svago, mense, impianti sportivi e parcheggi a servizio degli addetti; mediante apposito convenzionamento possono essere collocati anche centri di ricerca scientifica per progetti d'interesse pubblico e collettivo, nonché attrezzature generali di servizio al comparto produttivo, laboratori di certificazione e collaudo materiali, centri di formazione.

Come si evince dal Certificato di Destinazione Urbanistica, il Mappale 36 include anche l'area classificata in Zona F3_SP (parcheggi) che fiancheggia via Seradello, tale area, anche se di proprietà di Systema Ambiente S.r.l., essendo adibita a parcheggio promiscuo a servizio delle diverse attività presenti all'interno del fabbricato industriale individuato al Mappale 36 stesso non viene quindi compresa nel perimetro dell'insediamento in oggetto adibito ad attività.

Nelle aree limitrofe sono presenti alcune abitazioni civili, ma la zona risulta essere comunque prettamente a natura produttiva e artigianale; nella successiva tabella A3/a sono riportate, in ordine di prevalenza, le destinazioni d'uso principali secondo il P.R.G. vigente del Comune di Sarezzo presenti nel territorio circostante compreso nel raggio di 500 m dal centro del complesso (vedi tav. n° 02 Azzonamento funzionale del territorio allegata).

	Destinazioni d'uso principali		Distanza minima dal perimetro del complesso	
Destinazione d'uso dell'area secondo il P.R.G. vigente del Comune di Sarezzo	E2/B	Zona agricola e collinare - Boschi	20 m	Aree in tutte le direzioni di cui la più prossima in direzione nord
	E2/P2	Zona agricola e collinare - Prati e prati arborati sotto i m. 600 di quota	25 m	Aree in direzione nord-ovest, nord-est e sud-ovest di cui la più prossima in direzione nord-ovest
	E3/B	Zona agricola e collinare - Boschi con dominanza di Robinia Pseudoacacia e rimboschimenti effettuati con conifere	30 m	Aree in direzione nord-est, sud e sud-ovest di cui la più prossima in direzione sud
	P.A.	Area compresa in Piano Attuativo	20 m	Aree in direzione nord e nord-est di cui la più prossima in direzione nord
	D3	Produttiva di impianto recente	75 m	Aree in direzione est e ovest di cui la più prossima in direzione est
	D2	Produttiva di impianto non recente	0 m	Aree in direzione est e ovest di cui la più prossima lungo il confine est
	B1	Residenziale di completamento estensiva	60 m	Aree in direzione nord-est e ovest di cui la più prossima in direzione nord-est
	F4_V3_fl	Standard sovraccomunale per attrezzature pubbliche e verde pubblico d'interesse ambientale - Aree fluviali	0 m	Aree in direzione nord-est, est, sud e ovest di cui la più prossima lungo il confine ovest
	F1_V1	Standard comunale per attrezzature e verde pubblico - Verde pubblico	200 m	Aree in direzione ovest
	F3_SP	Standard comunale per le attività produttive - Standard attività produttive	0 m	Aree in direzione nord, est e ovest di cui la più prossima lungo il confine nord
	F3_V2	Standard comunale per le attività produttive - Verde aziendale	40 m	Aree in direzione nord-est e sud- ovest di cui la più prossima in direzione sud-ovest
	B2	Residenziale di completamento intensiva ad altezza media	220 m	Aree in direzione nord-est e ovest di cui la più prossima in direzione ovest
	EC	Impianti di erogazione carburanti	380 m	Aree in direzione ovest
	A2	Edifici di interesse storico - ambientale per i quali sono ammessi interventi di risanamento conservativo	150 m	Aree in direzione ovest
	F4_V3	Standard sovraccomunale per attrezzature pubbliche e verde pubblico d'interesse ambientale - Aree verdi di connettivo e filtro	440 m	Aree in direzione est
	F1_V2	Standard comunale per attrezzature e verde pubblico - Verde privato residenziale e aziendale	220 m	Aree in direzione ovest

Tabella A3/a – *Destinazioni d'uso nel territorio circostante (r = 500 m)*

Nel Certificato di Destinazione Urbanistica è inoltre indicato che il Mappale 36:

- è soggetto ai vincoli derivanti dallo Studio Geologico ovvero:
  - parte "Zona classe 4a – Area di pertinenza di corso d'acqua esondabile in concomitanza di piene ordinarie e/o soggetta a fenomeni erosivi collegati all'attività idrica, pari ad almeno 20 m dal ciglio di scarpata d'erosione per il Fiume Mella ed almeno 10 m per gli altri corsi d'acqua minori, fasce fluviali corrispondenti a piene ordinarie con tempi di ritorno di 50 (Fascia Ee del PAI)" (art. 69 N.T.A.);
  - parte "Zona classe 2b – Aree di fondovalle, stabili, con condizioni morfologiche subpianeggianti, ma caratterizzate da elevata vulnerabilità delle acque sotterranee" (art. 69 N.T.A.);
  - area di fondovalle con coefficiente di amplificazione sismica 2.0;

- ricade nella fascia di rispetto del Torrente Gombiera ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo paesistico-ambientale).

Secondo la Carta dei vincoli del P.R.G. del Comune (vedi tav. n° 03 allegata) nel territorio circostante compreso nel raggio di 500 m dal centro del complesso si segnala la presenza delle seguenti aree:

- zone E1 rurali protette (vincolo aree protette);
- zone boschive (vincolo paesaggistico);
- aree comprese nella fascia di 150 metri da fiumi, torrenti (Torrente Gombiera) e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini ai sensi della L. 431/85 (vincolo paesaggistico);
- area di pertinenza di corso d'acqua esondabile (Torrente Gombiera) ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 (vincolo fasce fluviali - PAI);
- area di frana attiva, falda detritica attiva con caduta massi (vincolo idrogeologico).

Non sono presenti nel territorio considerato beni di interesse architettonico ed archeologico né aree sottoposte a vincolo demaniale o siti di interesse comunitario (SIC).

Nel raggio di 500 m dall'insediamento non è stata rilevata la presenza di obiettivi sensibili (scuole, case di riposo, ospedali...).

La successiva tabella A3/b riporta il quadro vincolistico del territorio circostante compreso nel raggio di 500 m dal centro del complesso.

Tipo di vincolo	**Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso**	
Aree protette	280 m	• Zone E1 rurali protette
Paesaggistico	0 m	• L. 431/85 (distanza m 150 dai fiumi) (distanza dal Torrente Gombiera)
	10 m	• Zone boschive
Architettonico	-	-
Archeologico	-	-
Demaniale	-	-
Fasce fluviali – PAI	0 m	• Aree di pertinenza di corso d'acqua esondabile (fascia di rispetto del Torrente Gombiera)
Idrogeologico	0 m	• Zone classe 4a • Zone classe 2b • Area di fondovalle con coefficiente di amplificazione sismica 2.0
	30 m	• Area di frana attiva, falda detritica attiva con caduta massi
Siti di interesse comunitario (SIC)	-	-
Altro	-	-

Tabella A3/b – *Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (r = 500 m)*

Il Comune di Sarezzo ha approvato (con DCC n°45 del 15/11/04) la Zonizzazione Acustica del territorio comunale (vedi tav. 3-bis allegata).

PROVINCIA DI BRESCIA

A.2 Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

L'azienda non intende apportare modifiche contestuali al rinnovo, rispetto a quanto autorizzato con il provvedimento vigente.

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
VIA	DPR 12/04/96	Regione Lombardia	Protocollo Z1.2006.0025762	26/10/06	-	1	Archiviazione istanza di pronuncia di compatibilità ambientale in quanto il progetto non è sottoposto alla procedura di VIA né alla verifica di assoggettabilità	NO
IPPC	D.Lgs. 152/06 s.m.i. (ex D.Lgs. 59/05)	Regione Lombardia	n. 10358	20/09/07	20-09-12	1-2	/	SI
		Regione Lombardia	n. 5895	28/06/11	"	1-2	Modifica non sostanziale dell'AIA con l'inserimento delle operazioni di miscelazione R12/D13.	SI

Tabella A4 – *Stato autorizzativo*

Il complesso IPPC non ha certificazioni o registrazioni volontarie in ambito ambientale.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

W-JAM S.r.l. nell'insediamento di via Seradello n. 225 gestisce un impianto di stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi effettuando operazioni di:

- Deposito preliminare (D15) e/o Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali **pericolosi** per un quantitativo massimo di 165 m^3 (quantitativo massimo a concorrenza del totale di 274 m^3 di rifiuti autorizzati);
- Deposito preliminare (D15) e/o Messa in riserva (R13) di rifiuti speciali **non pericolosi** per un quantitativo massimo di 274 m^3;
- Miscelazione di rifiuti (D13/R12) per un quantitativo massimo pari a 5.000 t/anno.

In tali operazioni si intendono comprese eventuali attività di cernita, riconfezionamento (operazioni già autorizzate identificate quali D13/R12). Tali operazioni, delle quali viene tenuta regolare registrazione, non costituiscono in alcun modo trattamento in quanto non alterano le caratteristiche chimiche e/o fisiche dei rifiuti stessi.

Le operazioni di Deposito Preliminare (D15) e di Messa in Riserva (R13) vengono svolte nel medesimo fabbricato: le aree ed i volumi destinati allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi sono le medesime già autorizzate, da intendersi complessive delle operazioni di gestione rifiuti autorizzate.

L'impianto lavora a ciclo non continuo. La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto*		Capacità effettiva di esercizio** (2011)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1	Rifiuti pericolosi	/	/	1375	6,25
2	Rifiuti non pericolosi	/	/	812	3,69

Tabella B1 – *Capacità produttiva*

* Non vi sono dati di progetto, trattandosi di attività di stoccaggio. L'autorizzazione riporta un limite quantitativo annuale per le miscelazioni, e un limite per lo stoccaggio istantaneo (espresso in m^3).

** La capacità indicata è riferita ai rifiuti movimentati in ingresso all'impianto nell'anno indicato.

I dati di consumo, produzione ed emissione riportati nel presente allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2011 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportata nella tabella precedente.

B.2 Materie prime

Presso l'impianto, deputato al solo stoccaggio, non vengono utilizzate materie prime.

Viene inserita come materia prima ausiliaria il materiale assorbente disponibile per le operazioni di manutenzione o per le situazioni di emergenza.

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

MATERIE PRIME							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
1	Rifiuti	Come da sezione B5 "Gestione Rifiuti in ingresso"					
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
2	Materiali assorbenti (sepiolite, segatura)	/	Solido	*	Sacchi	Coperto	Secondo necessità

* non si indica la quantità specifica in quanto il materiale è considerato presidio di emergenza e non è connesso alle attività di gestione rifiuti in ingresso.

Tabella B2 – *Caratteristiche materie prime*

PROVINCIA DI BRESCIA

B.3 Risorse idriche ed energetiche

B.3.1 Consumi idrici

L'acqua viene utilizzata dalla Ditta per gli usi civili (uffici e servizi). Può inoltre essere utilizzata per:

- la pulizia delle aree (lavaggio pavimenti);
- il lavaggio, su apposito contenimento, di fusti e contenitori che hanno contenuto rifiuti e sono stati vuotati;
- la gestione di eventuali situazioni di emergenza che può richiedere l'utilizzo di modeste quantità d'acqua, anche insieme ad altri prodotti, quali materiali assorbenti ed ausiliari.

In tali casi l'acqua viene raccolta, anche a mezzo delle griglie della rete interna a ciclo chiuso, per essere poi avviata a smaltimento.

Non è possibile individuare giorni o mesi di punta per la richiesta idrica all'acquedotto comunale durante l'anno, in quanto il consumo si limita alle attività sopra citate e può ritenersi grossomodo costante, salvo un ovvio maggiore utilizzo nei mesi più caldi.

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo Annuo		
	Acque Industriali		Usi Domestici* [m^3]
	Processo [m^3]	Raffreddamento [m^3]	
Acquedotto	25	-	64

* Il dato riportato è stato ottenuto sottraendo dal totale dell'anno 2011 il quantitativo smaltito come rifiuto utilizzato per la pulizia.

Tabella B3 – *Approvvigionamenti idrici*

B.3.2 Produzione di energia

Non viene effettuata produzione di energia asservita al ciclo produttivo. L'insediamento è dotato di due caldaie a metano (potenzialità <35 kW) per la produzione di energia termica destinata all'esclusivo riscaldamento ambientale dei locali di servizio dell'impianto (uffici e dei bagni) e per la produzione di acqua calda per usi igienici e sanitari.

Non vi è produzione di energia termica finalizzato all'impiego nel processo di stoccaggio dei rifiuti.

Non vi è cogenerazione di energia.

B.3.3 Consumi energetici

I consumi energetici dell'impianto non sono riconducibili direttamente all'attività di gestione rifiuti, e si limitano all'alimentazione elettrica per l'illuminazione dei locali (uffici, bagni, aree di stoccaggio) e per l'utilizzo dei macchinari generici impiegati per la normale attività di gestione dell'impianto (schiacciafusti, pompe, sistemi per la pulizia delle aree).

I consumi specifici di energia per tonnellata di rifiuto trattato sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica [kWh/t]	Elettrica [kWh/t]	Totale [kWh/t]
Rifiuto generico (pericoloso/non pericoloso)	6,59	8,81	15,40

Tabella B4 – *Consumi energetici specifici*

B.4 Cicli produttivi

Il processo aziendale di gestione dell'impianto può essere riassunto nel seguente schema a blocchi:

Figura B2 – *Schema di flusso del processo*

La superficie interna dell'impianto è suddivisa in tre zone a diversa destinazione (v. planimetria "Lay-out aree di stoccaggio" - Tav. n°1 del 29/05/07 - Revisione: 0.02 - Scala 1:100 - P.G N° 0079451 del 08/06/07):

- un settore serbatoi di stoccaggio (indicati con la lettera **S**);
- una zona posizionamento container (indicati con la lettera **C**);
- una zona posizionamento colli: fusti, big-bags, cisternette (indicati con la lettera **A**).

Il **settore S** ospita 10 serbatoi (8 per il normale esercizio dell'impianto e 2 di emergenza) destinati allo stoccaggio di rifiuti liquidi, per i quali è ammessa miscelazione di rifiuti compatibili e non ai fini della diluizione. I serbatoi sono tutti ispezionabili, dotati di tubazioni di collegamento aeree, con passerella di ispezione, contenimenti adeguati per capacità e conformi, per i rifiuti oleosi, alla normativa specifica di settore.

Nel **settore A** vengono depositati fusti, cisternette e contenitori vari per lo stoccaggio di rifiuti liquidi, fanghi e solidi. Il **settore C** è destinato allo stoccaggio di container per rifiuti solidi o fanghi.

Nella tabella seguente si riportano il numero di serbatoi e le specifiche in termini di capacità massima di stoccaggio e tipologie indicative di rifiuti stoccati.

Destinazione Zona	Codice Elemento	Caratteristiche	Capacità Massima [m^3]
A Posizionamento contenitori vari (fusti, cisternette ecc)	A1 A2 A3	Cisternette e fanghi Fusti e big-bags Fusti	44 35 10
C Posizionamento container	C1-C4 C5	Containers interni Container esterno + Compattatore	Totale 65

Destinazione Zona	Codice Elemento	Caratteristiche	Capacità Massima [m³]
S Serbatoi	S1	Serbatoio	15
	S2	Serbatoio	15
	S3	Serbatoio	15
	S4	Serbatoio	10
	S5	Serbatoio	13
	S6	Serbatoio	13
	S7	Serbatoio	13
	S8	Serbatoio	26
	S9	Serbatoio emergenza	10
	S10	Serbatoio emergenza	10

La suddivisione delle aree interne ai fini dello stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi segue i seguenti criteri relativamente ai quantitativi per zone di stoccaggio:

• Stoccaggio serbatoi S5-S6-S7-S8: **Totale 65 m³**	Oli esausti ed emulsioni oleose **di cui pericolosi fino a 65 m³**
• Stoccaggio serbatoi S1-S2-S3-S4: **Totale 55 m³**	Rifiuti liquidi e fanghi pompabili **di cui pericolosi fino a 25 m³**
• Zona A1: **Totale 44 m³**	Rifiuti come soluzioni, miscele acquose e fanghi pompabili (in cisternette e fusti) **Di cui pericolosi fino a 20 m³**
• Zona A2: **Totale 35 m³**	Rifiuti come fanghi palabili e rifiuti solidi di metalli, non metalli, ossidi, anidridi, idrossidi Sali non in soluzione e materiali vari contenenti gli stessi (in fusti e big-bags) **di cui pericolosi fino a 15 m³**
• Zona A3: **Totale 10 m³**	Rifiuti solidi e liquidi come sostanze e composti organici alogenati e non alogenati e/o materiali contenenti gli stessi (in fusti) **pericolosi Cl<2% 10 m³** (sostanze e composti organici alogenati, o materiali contenenti gli stessi, con tenore di cloro inferiore al 2%) **di cui pericolosi Cl>2% fino a 5 m³** (sostanze e composti organici alogenati, o materiali contenenti gli stessi, con tenore di cloro superiore al 2%)
• Zona contenitori C1-C2-C3-C4: Zona contenitore e compattatore - C5 **Totale 65 m³**	Rifiuti come fanghi palabili (inorganici e organici) e rifiuti come solidi in genere Rifiuti potenzialmente assimilabili agli urbani **di cui pericolosi fino a 30 m³**
TOTALE GENERALE 274 m³	**di cui pericolosi fino a 165 m³**

Il volume totale massimo istantaneo di rifiuti autorizzati ammonta pertanto a 274 m^3, di cui fino a 165 m^3 ritenuti idonei allo stoccaggio di rifiuti pericolosi (attività IPPC 1).

Il volume eventualmente non occupato da rifiuti pericolosi potrà essere riferito a rifiuti di analoga tipologia, ma a minore pericolosità (es. nell'area A3 possono essere presenti fino a max 5 m^3 di rifiuti con tenore di cloro superiore al 2%, ma eventualmente, in assenza di stoccaggi di questi ultimi, fino a 10 m^3 di rifiuti con tenore di cloro inferiore al 2%; nell'area A1 possono essere presenti fino a max 20 m^3 di rifiuti liquidi confezionati pericolosi, ma eventualmente, in assenza di stoccaggi di questi ultimi, fino a 44 m^3 di rifiuti liquidi confezionati non pericolosi).

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio, non dedicate alla gestione di rifiuti:

- uffici commerciale ed amministrativi, al piano primo del fabbricato e dotato di accesso indipendente dalla rampa che da su via Seradello;
- locale magazzino, destinato al deposito delle attrezzature ed al rimessaggio del carrello elevatore.

In ausilio all'attività svolta sono in uso le seguenti attrezzature: carrello elevatore elettrico, transpallet manuale.

L'attività è effettuata essenzialmente in periodo diurno, normalmente dalle 8:30 alle 18 (periodo lavorativo medio di 10 ore al giorno per 250 giorni all'anno).

Descrizione del Trattamento:

Il processo aziendale di gestione dell'impianto può essere riassunto come segue:

1) Contatto con il Cliente

I rifiuti ritirati da W-JAM s.r.l. sono costituiti da scarti e residui dei processi di lavorazione di altre attività produttive, provenienti da cicli produttivi e industriali diversificati ed eterogenei.

Il servizio al Cliente viene svolto dopo aver formalizzato l'accordo di massima e dopo aver acquisito le informazioni di caratterizzazione del rifiuto anche attraverso riscontri qualitativi: le materie prime impiegate, i macchinari utilizzati nel processo di generazione, le quantità attese, le eventuali caratteristiche di pericolo assegnate.

2) Conferimento dei rifiuti

I rifiuti conferiti all'impianto W-JAM S.r.l. vengono ricevuti da personale operativo addestrato che, dopo aver verificato la correttezza di quanto indicato sui formulari e l'integrità delle confezioni, assiste lo scarico del materiale destinando i colli alle corrette sottoaree di stoccaggio in relazione alla natura ed al confezionamento dei rifiuti, in modo da costituire delle partite omogenee.
In questa fase lo stoccaggio viene organizzato in modo che non vi siano rischi per salute e per l'ambiente, in modo ordinato, con idonea etichettatura e con adeguate zone di separazione.

Il conferimento è effettuato da trasportatori e operai delle attività produttive d'origine del rifiuto o da ditte specializzate nel trasporto conto terzi.

3) Stoccaggio dei rifiuti presso l'impianto

L'impianto è destinato allo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, e non è quindi caratterizzato da alcun tipo di processo produttivo, né da alcuna fase di lavorazione.
I rifiuti sono conferiti allo stato confezionato, ovvero sfuso; possono essere stoccati come tali, ovvero (specie quando conferiti in piccole quantità) miscelati con altri rifiuti aventi caratteristiche chimico-fisiche compatibili, secondo un protocollo di miscelazione, caricandoli:

- nei serbatoi fissi, se liquidi o fangosi pompabili;
- in container, se solidi o fangosi palabili;
- in contenitori più grandi (cisternette, fusti, big bags) in caso di rifiuti solidi o liquidi conferiti in quantità minime.

Operativamente si seguono le indicazioni di procedure operative di travaso e miscelazione specifiche. In tal modo si possono costituire delle partite di rifiuti ottimizzate per il trasporto e per il destino finale. Ogni partita di rifiuto in ingresso è registrata, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di

stoccaggio in cui è collocata. Si eseguono prove preventive di compatibilità prima della miscelazione, tenendone apposita registrazione.

Il travaso, quando è valutato opportuno (ad esempio se il materiale viene conferito in piccoli contenitori ovvero in confezioni che non sono accettate dall'impianto di trattamento di destinazione) avviene per semplice svuotamento, manuale o tramite carrello elevatore, del contenitore in altro o in container per i rifiuti solidi, sotto la cappa di aspirazione asservita dall'impianto di aspirazione ed abbattimento E1, e per travaso (per piccoli contenitori) o per aspirazione mediante pompa per i rifiuti liquidi.

L'attività di stoccaggio svolta prevede di fatto operazioni di cernita manuale ed adeguamento volumetrico, laddove i rifiuti conferiti in contenitori (es. fusti, fustini, sacchi) sono svuotati in container se solidi, ovvero pompati in serbatoi fissi se liquidi. In tal modo vengono separati i contenitori vuoti che risultano dall'operazione di svuotamento, che possono essere pressati per ottimizzare le operazioni di trasporto ai successivi impianti di smaltimento (mediante apposita pressafusti), ovvero riutilizzati per lo stoccaggio di rifiuti.

In base alla tipologia di rifiuto contenuto può essere opportuno procedere alla pulizia dei fusti e dei contenitori (fusti, fustini, piccole cisternette) che hanno contenuto rifiuti e che sono stati svuotati, in modo da poterli riutilizzare senza pericolo di incompatibilità.
Allo scopo si utilizza una semplice vasca in ferro zincato, con una grigliatura sempre in ferro zincato su cui vengono appoggiati i contenitori da bonificare. La vasca è rivestita in PVC ed è provvista di ripari in Moplen. L'acqua di lavaggio viene raccolta nel bacino di contenimento chiuso, sottostante il grigliato, da dove viene periodicamente pompata in serbatoio di stoccaggio a mezzo di una pompa sommersa, e successivamente smaltita come rifiuto.

4) Miscelazione di rifiuti

Nell'impianto possono essere effettuate le miscele riportate in seguito, in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. n. 3596/06. Le operazioni di miscelazione dei rifiuti consistono semplicemente nel raggruppare i rifiuti all'interno di un medesimo contenitore di stoccaggio (es. serbatoi, cassonetti, fusti, big-bags, cassoni scarrabili...). La miscelazione (D13/R12) sarà effettuata in tutte le sezioni dell'impianto ove sono già autorizzate e previste le rispettive attività di stoccaggio R13 e D15.

Le operazioni di movimentazione connesse alle miscelazioni sono effettuate sulle superfici pavimentate e dotate di sistemi a tenuta di raccolta reflui delle Sezioni autorizzate ed interessano spazi limitati.

In conformità alla D.G.R. n. IX/3596/2012, l'attribuzione del codice della miscela risultante compete al produttore del rifiuto; dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.lgs 152/2006, pertanto in via preferenziale a partire dalla famiglia dei CER 19, in quanto prodotta da un impianto di trattamento rifiuti. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il CER della miscela dovrà essere pericoloso.

Come eccezione prevista dalla D.G.R. n. IX/3596/2012, sono indicate esplicitamente le miscele per le quali si ritiene possibile l'attribuzione del CER prevalente (miscelazione esclusivamente tra rifiuti non pericolosi) o pericoloso prevalente (miscela comprendente rifiuti pericolosi), nel caso in cui si tratti della miscelazione di rifiuti della medesima tipologia merceologica.

Si riportano di seguito i raggruppamenti di diversi CER di rifiuti che potranno dare origine a specifiche tipologie di miscele, suddivise per categorie merceologiche. Per tutti i gruppi di rifiuti si rammenta quanto segue:

- se il destino indicato è di smaltimento D i rifiuti del gruppo possono essere miscelati con operazione D13;
- se il destino indicato è di recupero R i rifiuti del gruppo possono essere miscelati con operazione R12;
- se viene indicata la possibilità di un doppio destino (D/R), i rifiuti del gruppo potranno essere miscelati sia con operazione R12 che con operazione D13 a seconda del destino prescelto.

MISCELA M1: LIQUIDI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	D9, D10
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro	
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22	
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	
11 01 12	soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 11	
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13	
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	
16 10 02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01	
16 10 04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03	
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi prodotti dalla tempra di rifiuti vetrificati	
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 1908 13	
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	

MISCELA M2: BATTERIE NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	R4
16 06 05	altre batterie ed accumulatori	
20 01 34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	

CER della miscela in uscita: prevalente

MISCELA M3a: BATTERIE P		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
16 06 01*	batterie al piombo	R4
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	

CER della miscela in uscita: prevalente
Miscela in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06: NO

MISCELA M3b: BATTERIE P		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	R4
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	

CER della miscela in uscita: prevalente
Miscela in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06: NO

MISCELA M3c: BATTERIE P		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	R4
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	

CER della miscela in uscita: prevalente
Miscela in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06: NO

MISCELA M4: MISCELE DI ADESIVI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16	D10
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	
08 04 16	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (limitatamente ad adesivi e sigillanti)	
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	

MISCELA M5: FANGHI DA LAVORAZIONE MECCANICA NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
12 01 01 (a)	limatura e trucioli di materiali ferrosi	D9 / D1
12 01 03 (a)	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	
12 01 13 (a)	rifiuti di saldatura	
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	

CER della miscela in uscita: prevalente
(a): limitatamente alle frazioni dichiarate non recuperabili

MISCELA M6: FANGHI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	D9 / D1 (limitatamente a quelli con sostanza secca ≥ 25%)
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie	
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce190811	
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce	

	1908 13	
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	
19 09 04	carbone attivo esaurito (limitatamente alle frazioni non rigenerabili)	
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite (limitatamente alle frazioni non rigenerabili)	
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05	

MISCELA M7: MATERIALI ELETTRICI NP

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R4
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	

Rifiuti da tenere separati secondo le categorie previste dal d.lgs 151/2005 e s.m.i.
CER della miscela in uscita: prevalente

MISCELA M8: RIFIUTI DI IMBALLAGGI E ASSIMILABILI NP

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
15 01 01 (a)	imballaggi in carta e cartone	R1/D10
15 01 02 (a)	imballaggi in plastica	
15 01 03 (a)	imballaggi in legno	
15 01 05 (a)	imballaggi in materiali compositi	
15 01 06 (a)	imballaggi in materiali misti	
15 01 09 (a)	imballaggi in materia tessile	
19 12 01	carta e cartone	
19 12 04	plastica e gomma	
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	
19 12 08	prodotti tessili	

(a): Limitatamente alle frazioni dichiarate non recuperabili

MISCELA M10a: RIFIUTI MISTI DA TRATTAMENTO MECCANICO NP

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
02 01 03	scarti di tessuti vegetali	R1/D1/D10
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	
16 01 19	Plastica	
17 02 01	Legno	
17 02 03	Plastica	
19 12 01	carta e cartone	
19 12 04	plastica e gomma	
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	
19 12 08	prodotti tessili	

MISCELA M10b: RIFIUTI MISTI DA TRATTAMENTO MECCANICO NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	R1/D1/D10
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25	
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17	
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17	
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09	

MISCELA M12: RESIDUI DA VERNICIATURA SOLIDI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D1/D9/D10
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (limitatamente a pitture, vernici, inchiostri)	
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	

MISCELA M13: RESIDUI DA VERNICIATURA LIQUIDI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D1/D9/D10
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	
08 02 03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro	
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	
08 03 15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14	
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11	
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13	
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03 (limitatamente a pitture, vernici, inchiostri)	
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	

MISCELA M14: RESIDUI DA VERNICIATURA SOLIDI POLVERULENTI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	D1/D9/D10

08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti	
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	

CER della miscela in uscita: prevalente

MISCELA M15a: RESIDUI DA SISTEMI DI ABBATTIMENTO SOLIDI POLVERULENTI NP

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	D1/D9
10 01 02	ceneri leggere di carbone	
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	
10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21	
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	
10 08 04	polveri e particolato	
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	
10 11 05	polveri e particolato	
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere	

CER della miscela in uscita: prevalente

MISCELA M15b: RESIDUI DA SISTEMI DI ABBATTIMENTO SOLIDI POLVERULENTI NP

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	D1/D9
10 01 02	ceneri leggere di carbone	
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi	
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione	
10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21	
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23	

10 08 04	polveri e particolato	
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	
10 11 05	polveri e particolato	
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15	
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)	

MISCELA M16a: RESIDUI DI LAVORAZIONE SOLIDI POLVERULENTI NP

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	D1
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	
12 01 01 (a)	limatura e trucioli di materiali ferrosi	
12 01 02 (a)	polveri e particolato di materiali ferrosi	
12 01 03 (a)	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	
12 01 04 (a)	polveri e particolato di materiali non ferrosi	
12 01 05 (a)	limatura e trucioli di materiali plastici	
12 01 13 (a)	rifiuti di saldatura	
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	

(a): Limitatamente alle frazioni dichiarate non recuperabili

MISCELA M16b: RESIDUI DI LAVORAZIONE SOLIDI POLVERULENTI NP

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
12 01 01 (a)	limatura e trucioli di materiali ferrosi	D1/D9
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	
12 01 03 (a)	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	
12 01 13	rifiuti di saldatura	
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	

CER della miscela in uscita: prevalente

(a): Limitatamente alle frazioni dichiarate non recuperabili

MISCELA M17a: RIFIUTI DI IMBALLAGGIO DI METALLI FERROSI, RIFIUTI DI METALLI FERROSI NP

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
10 02 10	scaglie di laminazione	R4
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	

CER della miscela in uscita: prevalente

MISCELA M17b: RIFIUTI DI IMBALLAGGIO DI METALLI FERROSI, RIFIUTI DI METALLI FERROSI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
02 01 10	rifiuti metallici	R4
15 01 04	imballaggi metallici	
15 01 06	imballaggi in materiali misti (limitatamente a quelli prevalentemente metallici)	
16 01 17	metalli ferrosi	
19 12 02	metalli ferrosi	
20 01 40	Metallo	
20 03 07	rifiuti ingombranti (limitatamente a quelli prevalentemente metallici)	

CER della miscela in uscita: prevalente

MISCELA M18a: RIFIUTI DI IMBALLAGGIO DI METALLI NON FERROSI, RIFIUTI DI METALLI NON FERROSI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	R4
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	

MISCELA M18b: RIFIUTI DI IMBALLAGGIO DI METALLI NON FERROSI, RIFIUTI DI METALLI NON FERROSI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
02 01 10	rifiuti metallici	R4
11 05 01	zinco solido	
15 01 04	imballaggi metallici	
15 01 06	imballaggi in materiali misti (limitatamente a quelli prevalentemente metallici)	
16 01 18	metalli non ferrosi	
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	
19 12 03	metalli non ferrosi	
20 01 40	Metallo	
20 03 07	rifiuti ingombranti (limitatamente a quelli prevalentemente metallici)	

MISCELA M19: RIFIUTI DI VETRO NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	R5
10 11 05	polveri e particolato	
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09	
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	
15 01 07	imballaggi in vetro	
16 01 20	Vetro	
17 02 02	Vetro	
19 12 05	Vetro	
20 01 02	Vetro	

MISCELA M20: RIFIUTI DI MATERIALI PLASTICI NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	R3
15 01 02	imballaggi in plastica	
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	
15 01 06	imballaggi in materiali misti	
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02 (limitatamente a quelli prevalentemente di plastica)	
16 01 19	Plastica	
17 02 03	Plastica	
19 12 04	plastica e gomma	
20 01 39	Plastica	
20 03 07	rifiuti ingombranti (limitatamente a quelli prevalentemente di plastica)	

MISCELA M21: RIFIUTI A MATRICE INORGANICA/INERTE NP		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	D1
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	
01 04 09	scarti di sabbia e argilla	
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	
17 01 03	mattonelle e ceramiche	
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	

MISCELA M22: ADESIVI P		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D10
08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose (limitatamente ad adesivi)	
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose (limitatamente ad adesivi)	
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	

I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H3B, H4, H5, H6, H14.

E' una miscela altamente omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti degli adesivi, delle relative frazioni volatili e dei trattamenti subiti dagli adesivi stessi (ad es. cottura, miscelazione con catalizzatori/attivatori etc.).

MISCELA M23: CONTENITORI SPORCHI P		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D1/D10/R1/D14 (solo se collegato direttamente a impianti di recupero/ smaltimento finale)
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti (limitatamente a quelli non contenenti amianto e solo se aperti)	

Miscela in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06: NO

MISCELA M24: MORCHIE DI VERNICIATURA P in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	D10
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	

I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H3B, H4, H5, H6, H14.
E' una miscela altamente omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti delle vernici (es. pigmenti per ottenere colori diversi), delle frazioni volatili e dei trattamenti subiti dalle vernici stesse (ad es. cottura, diluizione con diversi diluenti etc.).

MISCELA M25a: RESIDUI DI PRODOTTI PER I TRATTAMENTI CONSERVATIVI DEL LEGNO LIQUIDI P		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
03 02 01*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	D10
03 02 02*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	
03 02 04*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici	
03 02 05*	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	

Miscela in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06: NO

MISCELA M25b: RESIDUI DI VERNICIATURA LIQUIDI P in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
07 03 08*	altri fondi e residui di reazione	D10
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	

08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	

I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H3B, H4, H5, H6, H10, H14.
E' una miscela altamente omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti delle vernici, (es. pigmenti per ottenere colori diversi), delle frazioni volatili e dei trattamenti subiti dalle vernici stesse (ad es. cottura, diluizione con diversi diluenti etc.).

MISCELA M26: POLVERI DI VERNICIATURA P

in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose	D1 (limitatamente ai rifiuti solidi)/D9
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	

CER della miscela in uscita: prevalente
I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H6, H10, H14.
E' una miscela altamente omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti delle vernici, (es. pigmenti per ottenere colori diversi) e dei trattamenti subiti dalle vernici stesse (cottura).

MISCELA M27a: MISCELE OLEOSE ALOGENATE P

in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D10/R1
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	
13 02 04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	
13 03 06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	

I rifiuti in genere riscontrano tutte le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H14; di conseguenza le miscela non risulta in deroga; tuttavia non si esclude il caso in cui una o più delle caratteristiche H di cui sopra non sia riscontrata (ad es. H4); pertanto la miscela può avvenire anche tra rifiuti aventi solo alcune delle H indicate.

MISCELA M27b: MISCELE OLEOSE P

in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
05 01 05*	perdite di olio	R9/R13*
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni (limitatamente a quelli con percentuale di olio > 5%)	
12 01 10*	oli sintetici per macchinari	

12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	
13 01 05*	emulsioni non clorurate (limitatamente a quelli con percentuale di olio > 5%)	
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	
13 03 07*	oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	
13 03 08*	oli sintetici isolanti e termo conduttori	
13 03 10*	altri oli isolanti e termo conduttori	
13 05 06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	
13 07 02*	Petrolio	
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	
13 08 02*	altre emulsioni (limitatamente a quelli con percentuale di olio > 5%)	
16 07 08*	rifiuti contenenti olio	
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione	
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	

* Tutti gli impianti di destinazione per il ritiro della miscela sono autorizzati solo per il ricevimento come R13.

CER della miscela in uscita: in conformità ad indicazioni COUU

I rifiuti in genere riscontrano tutte le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H14; di conseguenza le miscela non risulta in deroga; tuttavia non si esclude il caso in cui una o più delle caratteristiche H di cui sopra non sia riscontrata (ad es. H4); pertanto la miscela può avvenire anche tra rifiuti aventi solo alcune delle H indicate.

MISCELA M27c: EMULSIONI OLEOSE ALOGENATE P

in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	R1/D10
13 01 04*	emulsioni clorurate	

CER DELLA MISCELA OTTENUTA: prevalente

I rifiuti in genere riscontrano tutte le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H14; di conseguenza le miscela non risulta in deroga; tuttavia non si esclude il caso in cui una o più delle caratteristiche H di cui sopra non sia riscontrata (ad es. H4); pertanto la miscela può avvenire anche tra rifiuti aventi solo alcune delle H indicate. Deve essere verificata la percentuale di olio come previsto dalla normativa vigente.

MISCELA M27d: EMULSIONI OLEOSE NON ALOGENATE P

in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	R9/D9
13 01 05*	emulsioni non clorurate	
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	
13 08 02*	altre emulsioni	

CER DELLA MISCELA OTTENUTA: prevalente

I rifiuti in genere riscontrano tutte le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H14; di conseguenza le miscela non risulta in deroga; tuttavia non si esclude il caso in cui una o più delle caratteristiche H di cui sopra non sia riscontrata (ad es. H4); pertanto la miscela può avvenire anche tra rifiuti aventi solo alcune delle H indicate. Deve essere verificata la percentuale di olio come previsto dalla normativa vigente.

MISCELA M28: MISCELE DI OLI CON PCB		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	D10
13 03 01*	oli isolanti e termoconduttori, contenenti PCB	

CER DELLA MISCELA OTTENUTA: CER prevalente
Miscela in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06: NO

MISCELA M29: POLVERI METALLICHE P in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	D1/D9
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	

CER DELLA MISCELA OTTENUTA: prevalente
I rifiuti in genere riscontrano tutte le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5; di conseguenza le miscela non risulta in deroga; tuttavia non si esclude il caso in cui una delle caratteristiche H di cui sopra non sia riscontrata (in funzione del tipo di lavorazione effettuata); pertanto la miscela può avvenire anche tra rifiuti aventi solo alcune delle H indicate.

MISCELA M30: SOLUZIONI ACIDE P in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
05 01 12*	acidi contenenti oli	R6/R5/D9
06 01 01*	acido solforico ed acido solforoso	
06 01 02*	acido cloridrico	
06 01 03*	acido fluoridrico	
06 01 04*	acido fosforico e fosforoso	
06 01 05*	acido nitrico e acido nitroso	
06 01 06*	altri acidi	
06 07 04*	soluzioni ed acidi, ad es. acido di contatto (limitatamente alle soluzioni acide)	
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri (limitatamente alle soluzioni acide)	
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri (limitatamente alle soluzioni acide)	
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri (limitatamente alle soluzioni acide)	
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri (limitatamente alle soluzioni acide)	
10 01 09*	acido solforico	
11 01 05*	acidi di decapaggio	
11 01 06*	acidi non specificati altrimenti	
11 01 08*	fanghi di fosfatazione (limitatamente a fanghi liquidi pompabili acidi)	
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109 (limitatamente a fanghi liquidi pompabili acidi)	
11 01 11*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose (limitatamente alle soluzioni acide)	
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose (limitatamente alle soluzioni acide)	
11 01 98*	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alle soluzioni acide non specificate altrimenti)	
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio (limitatamente alle soluzioni acide)	
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose (limitatamente alle soluzioni acide)	
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente alle soluzioni acide)	
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose (limitatamente agli acidi)	
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico (limitatamente alle soluzioni	

	acide)	

CER della miscela in uscita: prevalente
I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H6, H8, H10, H14.
E' una miscela omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti dei bagni di origine e delle lavorazioni di provenienza (es. concentrazioni diverse, grado di mordenzatura etc.).

MISCELA M31: SOLUZIONI NON ACIDE P **in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06**		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
06 02 01*	idrossido di calcio	D9
06 02 03*	idrossido di ammonio	
06 02 04*	idrossido di sodio e di potassio	
06 02 05*	altre basi	
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti	
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 01 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 02 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 04 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 05 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 06 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 07 01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 01 19*	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 04 15*	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
09 01 01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa	
09 01 02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa	
09 01 04*	soluzioni fissative	
09 01 05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	
09 01 13*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06	
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose	
11 01 07*	basi di decapaggio	
11 01 08*	fanghi di fosfatazione	
11 01 11*	soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	
11 01 15*	eluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose (limitatamente a acque non acide da processi galvanici non specificate)	
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni (limitatamente a soluzioni con olio< 5%)	

12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio	
13 01 05*	emulsioni non clorurate (limitatamente a soluzioni con olio< 5%)	
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	
13 05 07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua (limitatamente a soluzioni con olio< 5%)	
13 08 02*	altre emulsioni (limitatamente a soluzioni con olio< 5%)	
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose	
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	
19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi	
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	

I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H6, H8, H10, H14.
E' una miscela omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti dei bagni di origine e delle fasi di lavorazioni di provenienza.

MISCELA M32: CERE, OLI E GRASSI P
in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
12 01 12*	cere e grassi esauriti	D10/R1
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	
13 05 08*	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua	
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09	
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	

I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H14.

MISCELA M33a: FANGHI SOLIDI P
in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	D1/D9
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
10.01.18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
10.02.07* (b)	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10.02.13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10.03.23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10.03.25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10.06.07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	
10.08.17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10.11.15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10.11.17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
11.03.02*	altri rifiuti	
11.05.03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	
16.07.09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	
19.01.05*	residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	

19 02 05*	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	

(b) limitatamente ai rifiuti non contaminati dalle sostanze previste dall'allegato IV del Regolamento 850/2004/CE in concentrazioni superiori ai limiti ivi riportati

I rifiuti in genere riscontrano le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H6, H14.

E' una miscela omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione delle lavorazioni alle quali i sistemi di abbattimento sono asserviti.

MISCELA M33b: FANGHI SOLIDI P DA LAVORAZIONI

in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	D1/D9
05 01 03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
06 04 05*	rifiuti contenenti altri metalli pesanti	
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori	
08 03 14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	
08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
10 10 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose	
11 01 08*	fanghi di fosfatazione	
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose (limitatamente a fanghi da industria galvanica non specificati altrimenti)	
12 01 12*	cere e grassi esauriti	
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	
13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	
19 01 10*	carbone attivo esaurito, impiegato per il trattamento dei fumi	
19 08 06*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	
19 08 07*	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico	
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali	

I rifiuti in genere riscontrano le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H6, H14.

E' una miscela omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione delle lavorazioni.

N.B. E' possibile effettuare miscelazioni in deroga dei codici in oggetto per rifiuti che, in aggiunta alle caratteristiche di pericolo indicate, abbiano anche caratteristica H7: in tal caso però tutti i rifiuti che compongono la miscela hanno tale caratteristica (mentre le altre sono variabili tra quelle indicate, ma possono anche non essere presenti).

MISCELA M34: FANGHI DA LAVORAZIONE MECCANICA P **in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06**		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	D1/D9
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	

CER della miscela in uscita: prevalente

I rifiuti in genere riscontrano le seguenti caratteristiche di pericolo:H4, H5, H6. E' una miscela omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione delle lavorazioni di provenienza.

MISCELA M36: MORCHIE P CON SOLVENTI NON ALOGENATI **in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06**		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D10/R1
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 03 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 04 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 04 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione	
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
08 04 11*	fanghi di adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio (limitatamente a solventi non alogenati)	
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose (limitatamente a solventi non alogenati)	
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose (limitatamente a solventi non alogenati)	
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose (limitatamente a solventi non alogenati)	
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose (limitatamente a solventi non alogenati)	
20 01 13*	Solventi	
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	

I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo:H3B, H4, H5, H6, H10, H14.

E' una miscela altamente omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti dei solventi e dei trattamenti subiti (ad es. cottura, sgrassaggio, diluizione etc.).

MISCELA M37: MORCHIE P CON SOLVENTI ALOGENATI

in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	D10/R1
07 01 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
07 02 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 02 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
07 03 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 03 07*	fondi e residui di reazione alogenati	
07 04 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 04 07*	fondi e residui di reazione alogenati	
07 05 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 05 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
07 06 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 06 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	
07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 07 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	
14 06 04*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti solventi alogenati	
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio (limitatamente a solventi alogenati)	
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose (limitatamente a solventi alogenati)	
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose (limitatamente a solventi alogenati)	
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose (limitatamente a solventi alogenati)	
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	

I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H3B, H4, H5, H6, (H7), H10, H14.
E' una miscela altamente omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti dei solventi e dei trattamenti subiti (ad es. cottura, sgrassaggio, diluizione etc.). Per rifiuti che abbiano anche caratteristica H7 si procede a miscelazione solo tra rifiuti che hanno tale caratteristica (mentre le altre sono variabili tra quelle indicate, ma possono anche non essere presenti).

MISCELA M38: REAGENTI P **in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06**		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D10
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose	
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	

I rifiuti in genere riscontrano le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H6, H8.
E' una miscela omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione delle sostanze e delle concentrazioni.

MISCELA M39: SOLVENTI ALOGENATI		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
03 02 02*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici clorurati	D10/R2

04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	
07 01 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 01 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
07 02 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 02 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
07 03 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 03 07*	fondi e residui di reazione alogenati	
07 04 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 04 07*	fondi e residui di reazione alogenati	
07 05 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 05 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
07 06 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 06 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 07 07*	fondi e residui di reazione, alogenati	
09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati	
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio (limitatamente ai solventi alogenati)	
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose (limitatamente ai solventi alogenati)	
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori (limitatamente ai solventi alogenati)	
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai solventi alogenati)	
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai solventi alogenati)	
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai solventi alogenati)	
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai solventi alogenati)	
20 01 13*	Solventi (limitatamente ai solventi alogenati)	

I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H3B, H4, H5, H6, (H7), H10, H14.
E' una miscela altamente omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti dei solventi e dei trattamenti subiti (ad es. cottura, sgrassaggio, diluizione etc.). Per rifiuti che abbiano anche caratteristica H7 si procede a miscelazione solo tra rifiuti che hanno tale caratteristica (mentre le altre sono variabili tra quelle indicate, ma possono anche non essere presenti).

MISCELA M40: SOLVENTI NON ALOGENATI **in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06**		
CER DI ORIGINE	**DESCRIZIONE**	**DESTINO**
03 02 01*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati	D10/R2
03 02 05*	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose	
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici	
07 01 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 01 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 02 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 02 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 03 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 03 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 04 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 04 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 05 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 05 08*	altri fondi e residui di reazione	
07 06 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 06 08*	altri fondi e residui di reazione	

07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione	
09 01 03*	soluzioni di sviluppo a base di solventi	
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio (limitatamente ai solventi non alogenati)	
16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose (limitatamente ai solventi non alogenati)	
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori (limitatamente ai solventi non alogenati)	
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose (limitatamente ai solventi non alogenati)	
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai solventi non alogenati)	
16 10 03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai solventi non alogenati)	
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai solventi non alogenati)	
18 02 05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose (limitatamente ai solventi non alogenati)	
20 01 13*	Solventi	

I rifiuti possono riscontrare le seguenti caratteristiche di pericolo: H3B, H4, H5, H6, H10, H14.
E' una miscela altamente omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione di specifici componenti dei solventi e dei trattamenti subiti (ad es. cottura, sgrassaggio, diluizione etc.).

MISCELA M41: MATERIALI ASSORBENTI /FILTRANTI P

in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	D10 / D14 (solo se direttamente collegato ad impianto di recupero/ smaltimento finale)
05 01 15*	filtri di argilla esauriti	
06 13 02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	
07 01 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	
07 01 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	
07 02 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	
07 02 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	
07 03 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	
07 03 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	
07 04 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti alogenati	
07 04 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	
07 05 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	
07 05 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	
07 06 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	
07 06 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	
07 07 09*	residui di filtrazione e assorbenti esauriti, alogenati	
07 07 10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	
11 01 16*	resine a scambio ionico saturate o esaurite	
11 01 98*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	

I rifiuti in genere riscontrano le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H6, H14. E' una miscela omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione delle sostanze e delle concentrazioni.

MISCELA M42: POLVERI DI ABBATTIMENTO P

in deroga all'art. 187 c.1 D.Lgs. 152/06

CER DI ORIGINE	DESCRIZIONE	DESTINO
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D1/D9
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
(b) 10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
(b) 10 04 05*	altre polveri e particolato	
(b) 10 04 06*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi	
10 06 07*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	
(b) 10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose	
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose	
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose	
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	

(b) limitatamente a rifiuti non contaminati dalle sostanze previste dall'all. IV Reg. 850/2004/CE in concentrazioni superiori ai limiti ivi riportati

CER della miscela in uscita: prevalente

I rifiuti in genere riscontrano le seguenti caratteristiche di pericolo: H4, H5, H6, H14.

E' una miscela omogenea alla quale possono essere attribuite diverse H in funzione delle lavorazioni alle quali i sistemi di abbattimento sono asserviti.

5) Conferimento dei rifiuti ad impianti autorizzati

Una volta raggiunta una quantità di rifiuti adeguata per ottimizzare la spesa del trasporto, i rifiuti vengono inviati, sempre accompagnati dal formulario di identificazione e dalla documentazione necessaria, agli impianti di destinazione finale autorizzati, tramite ditte di trasporto autorizzate.

Il mezzo conferente viene caricato dei rifiuti confezionati adottando le stesse precauzioni applicate nel carico e nella movimentazione delle materie prime.

L'Operatore incaricato verifica la restituzione, da parte del Trasportatore dei rifiuti, della quarta copia del Formulario.

Per quanto riguarda la movimentazione interna dei rifiuti, i medesimi vengono conferiti dalle aziende, o dalle ditte di trasporto autorizzate, direttamente presso l'impianto, scaricati nell'area esterna o interna per un controllo di conformità e poi destinati agli appositi siti di stoccaggio (serbatoi, container, compattatore). Ciò consente di fatto di non muovere i rifiuti conferiti durante tutta la fase di stoccaggio, eccezion fatta per le procedure di emergenza. L'unica fase di movimentazione interna si ha in occasione del ritiro dei rifiuti per il trasferimento agli impianti autorizzati allo smaltimento finale.

Gestione RAEE:

Presso l'impianto della W-JAM S.r.l. sono effettuate soltanto operazioni di stoccaggio, anche per i rifiuti definiti RAEE. I RAEE stoccati sono quelli già autorizzati.

Si specifica che a parità di codice CER, i rifiuti definiti RAEE si intendono autorizzati all'attività R13 e qualora non RAEE ad entrambe le attività R13 e D15. Tale specifica è da ritenersi valida per i seguenti codici CER, peraltro già inseriti in autorizzazione:

09.01.11*	09.01.12	16.02.10*	16.02.11*	16.02.12*	16.02.13*
16.02.14	20.01.21*	20.01.23	20.01.35*	20.01.36	

Qualora altri codici, oltre a quelli indicati (tutti già autorizzati), siano intesi come RAEE, gli stessi (previo accertamento) saranno considerati inclusi nell'elenco sopra riportato.

Le dimensioni del piano di appoggio sono 4,50 m x 2,40 m per una superficie di 10,8 m^2. il quantitativo massimo di RAEE previsto è di 10 m^3.
I codici CER dei rifiuti, gli spazi e le cubature indicati sono da intendersi compresi in quelli autorizzati e non aggiuntivi.

Dall'esame del progetto di adeguamento dell'impianto predisposto si evince che la Ditta è in possesso dei requisiti per gli impianti di trattamento (stoccaggio) previsti dal DLgs 151/05.

Gestione rifiuti da microraccolta

La piattaforma Systema di via Seradello fornisce tra l'altro servizi di raccolta per il successivo smaltimento o recupero di rifiuti che possono provenire, dato il tessuto essenzialmente artigianale della zona, da piccole produzioni (cosiddetta "microraccolta").
Per tali rifiuti, considerati i quantitativi in gioco, l'analisi chimica con cadenza comunque semestrale pone problemi di sostenibilità economica da parte del produttore. Gli stessi rifiuti possono essere comunque verificati con considerazioni di carattere merceologico e del ciclo produttivo di provenienza, anche sulla base di analisi chimiche esistenti (per cicli tecnologici continuativi, anche se con data antecedente ai sei mesi) e ricevuti per essere raggruppati in lotti al fine di raggiungere un quantitativo tale da consentire l'ammortamento delle spese analitiche, garantendo al contempo che il rifiuto che compone un lotto sia compiutamente caratterizzato nei passaggi successivi di avvio a recupero o smaltimento.
L'azienda allo scopo ha predisposto, e presentato agli Enti, una specifica procedura che definisce i criteri di valutazione per l'accettabilità dei rifiuti da microraccolta.

B.5 Gestione Rifiuti in ingresso

Le tipologie di rifiuti accolte dall'impianto, per lo stoccaggio provvisorio, contemplano sia rifiuti non pericolosi che rifiuti pericolosi, per le seguenti tipologie:

- oli esausti;
- emulsioni oleose;
- rifiuti liquidi;
- solventi;
- fanghi pompabili e palabili;
- rifiuti solidi di metalli e non metalli.

L'autorizzazione vigente non prevede un quantitativo massimo di stoccaggio per i singoli codici CER per le operazioni svolte sull'impianto:

- per le operazioni di Stoccaggio/Messa in Riserva sono fissati limiti volumetrici istantanei per le varie aree individuate per lo stoccaggio; pertanto l'indicazione delle quantità massime in stoccaggio è stata inserita nelle tabelle in cui si è riportata la divisione delle aree ai fini dello stoccaggio dei rifiuti;
- per l'operazione di miscelazione viene fissato un tetto annuale dei rifiuti che complessivamente possono essere sottoposti a tale operazione.

La tabella sottostante è stata generata dalla trasposizione di quella già inserita nell'Autorizzazione del 20/09/07 e ripetuta nel decreto di aggiornamento del 28/06/11, aggiornandola secondo la disposizione delle tabelle contenute nel modello base di Allegato Tecnico fornito dalla Provincia per la disposizione della domanda di rinnovo.

Come specificato nel paragrafo **B.1**, le operazioni svolte sull'impianto non costituiscono in alcun modo trattamento. Per questo motivo si è utilizzata come tabella di riferimento per i rifiuti in ingresso quella relativa alle sole operazioni di stoccaggio, in quanto non sarebbe possibile ricavare i quantitativi di rifiuti sottoposti al trattamento di miscelazione divisi per singoli CER. Per le quantità massime di stoccaggio autorizzate si rimanda alla tabella a pag. 13 che riporta i limiti per ciascuna zona di stoccaggio secondo le tipologie di rifiuti ivi destinate.

Nella colonna "Modalità di stoccaggio" vengono indicati i codici delle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti, già descritte in maniera dettagliata al paragrafo **B.4**.

CER*	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
01 01 01	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
01 03 06	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
01 03 08	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso	A2;C1-C2-C3-C4;
01 04 08	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso	A2;C1-C2-C3-C4;
01 04 09	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso	A2;C1-C2-C3-C4;
01 04 10	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso	A2;C1-C2-C3-C4;
01 04 11	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
01 04 12	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
01 04 13	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
02 01 01	D15;D13;	tab. pag.12	Solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
02 01 03	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
02 01 04	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
02 01 09	D15;	tab. pag.12	Solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
02 01 10	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
02 02 01	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
02 02 03	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
02 02 04	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
02 03 01	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
02 03 04	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
02 04 01	D15;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
02 05 01	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
02 05 02	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
02 06 01	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
02 07 01	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
02 07 02	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C5;
02 07 03	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
03 01 01	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
03 01 05	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
03 03 02	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
03 03 05	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
03 03 07	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
03 03 08	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
03 03 09	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
03 03 10	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso;	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
03 03 11	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
04 01 01	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
04 01 06	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
04 01 07	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
04 01 08	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
04 01 09	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
04 02 09	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
04 02 10	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
04 02 15	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
04 02 17	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;

CER*	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
04 02 20	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
04 02 21	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
05 01 10	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 13	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 16	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 17	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 99[1]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
06 01 99[2]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
06 02 99[3]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
06 03 14	R13;D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;
06 03 16	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
06 05 03	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 06 03	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 08 99[4]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
06 09 02	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
06 09 04	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 10 99[5]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
06 11 01	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
06 13 03	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
07 01 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 02 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 02 17	D15;D13;	tab. pag.12	solido; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
07 02 99[6]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
07 03 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 04 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 05 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 06 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 06 99[7]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
07 07 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
08 01 12	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 01 16	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
08 01 18	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 01 20	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
08 02 01	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
08 02 02	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
08 02 03	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;

1 Limitatamente a terreni inquinati da sostanze oleose.
2 Limitatamente a miscele di soluzioni acide di scarto.
3 Limitatamente a miscele di soluzioni acide di scarto.
4 Limitatamente a rifiuti da abbattimento fumi di industrie siderurgiche, silicato bicalcio.
5 Limitatamente a rifiuti da processi chimici dell'azoto e di fertilizzanti non contenenti sostanze pericolose.
6 Limitatamente a polveri e resine provenienti dalla lavorazione di plastiche, gomme sintetiche e fibre naturali.
7 Limitatamente a residui in scatole contenenti prodotti detergenti o cosmetici ed a terreno inquinato da sostanze oleose e/o detergenti.

CER*	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
08 03 07	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
08 03 08	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
08 03 13	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
08 03 15	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
08 03 18	R13;D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
08 04 10	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 04 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 04 14	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
08 04 16	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
09 01 07	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
09 01 08	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
09 01 12	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 01	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 02	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 03	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 05	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 07	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 15	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 17	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 19	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 21	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 23	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
10 02 01	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 02 08	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 02 10	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 02 14	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 02 15	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 05	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 16	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 18	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 22	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 24	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 26	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;C1-C2-C3-C4;
10 03 30	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 06 02	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 07 02	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 08 04	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 08 09	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 08 18	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 09 03	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 09 10	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 09 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 10 03	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 10 08	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;

CER*	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
10 10 10	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 10 12	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 03	R13;D15;R12;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 05	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 10	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 12	R13;D15;R12;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
10 11 16	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 18	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 20	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 12 13	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 13 04	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 13 06	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
11 01 10	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
11 01 12	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
11 01 14	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
11 02 03	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
11 02 06	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
11 02 99[8]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
11 05 01	D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
11 05 02	D15;	tab. pag.12	polvere;	A2;C1-C2-C3-C4;
11 05 99[9]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
12 01 01	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 02	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 03	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 04	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 05	R13;D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
12 01 13	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 15	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 17	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
12 01 21	D15;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 99[10]	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
15 01 01	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
15 01 02	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
15 01 03	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
15 01 04	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
15 01 05	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
15 01 06	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
15 01 07	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;

[8] Limitatamente ai seguenti rifiuti: rottami metallici e/o plastici contenenti metalli preziosi, rifiuti di lavorazione, molatura e rottami di metalli duri, schiumature povere di Zn, polveri di Zn e colaticci di recupero, fini di ottone e fanghi di molazza.

[9] Limitatamente a polveri di Zn e colaticci di recupero; rifiuti di metalli non ferrosi e loro leghe.

[10] Limitatamente a polveri provenienti da aspirazione e pulizia nei processi di trattamento superficiale dei metalli; rottami metallici; fini di ottone.

CER*	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
15 01 09	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
15 02 03	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
16 01 03	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
16 01 12	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 01 15	D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
16 01 16	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 01 17	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
16 01 18	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
16 01 19	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
16 01 20	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
16 01 22	D15;	tab. pag.12	solido;	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;C5;
16 02 14	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 02 16	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 03 04	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
16 05 05	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 05 09	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A1;A2;
16 06 04	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 06 05	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 08 01	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 08 03	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 08 04	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 10 02	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
16 10 04	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
16 11 02	D15;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 11 04	D15;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 11 06	D15;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 01 03	D15;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 01 07	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 02 01	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
17 02 02	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
17 02 03	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
17 03 02	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 06 04	D15;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 08 02	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 09 04	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
18 01 04	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;
18 01 07	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;
18 01 09	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;
18 02 06	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;
18 02 08	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;
19 01 02	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 01 12	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 01 14	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 01 19	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;

CER*	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
19 02 03	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 02 06	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 03 05	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 03 07	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 04 04	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
19 05 02	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 05 03	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 06 03	D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
19 06 04	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 07 03	D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
19 08 01	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
19 08 02	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 08 09	D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 08 12	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 08 14	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 09 01	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 09 02	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 09 03	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 09 04	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 09 05	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 09 06	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 10 02	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 10 04	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
19 11 06	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 12 01	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C5;
19 12 02	R13;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 12 03	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 12 04	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
19 12 05	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
19 12 07	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
19 12 08	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 01 01	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 01 02	R13;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 01 08	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 01 10	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 01 11	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 01 25	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
20 01 28	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
20 01 30	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
20 01 32	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
20 01 34	R13;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
20 01 36	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;
20 01 38	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 01 39	R13;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;

CER*	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
20 01 40	R13;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 01 41	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
20 02 01	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 02 03	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 03 03	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;C5;
20 03 07	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;C5;

Tabella B5a – *Caratteristiche rifiuti NON PERICOLOSI in ingresso*

CER	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
01 03 04*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
01 03 05*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
01 03 07*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
01 04 07*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
01 05 05*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
01 05 06*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
02 01 08*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
03 01 04*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
03 02 01*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
03 02 02*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
03 02 04*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
03 02 05*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
04 01 03*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A3;
04 02 14*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A3;
04 02 16*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;
04 02 19*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 02*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 03*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 04*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 05*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A1;
05 01 06*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A1;A2;
05 01 08*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 09*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
05 01 12*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
05 01 15*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
05 06 03*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
05 07 01*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
06 01 01*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
06 01 02*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
06 01 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
06 01 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;

CER	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
06 01 05*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
06 01 06*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
06 02 01*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 02 03*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 02 04*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 02 05*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 03 11*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 03 13*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 03 15*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
06 04 03*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 04 04*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 04 05*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 05 02*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 06 02*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 07 02*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
06 07 03*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 07 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
06 08 02*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
06 09 03*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 10 02*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 13 01*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
06 13 02*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
07 01 01*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
07 01 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 01 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 01 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
07 01 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;
07 01 09*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 01 10*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 01 11*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 02 01*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
07 02 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 02 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 02 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;
07 02 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
07 02 09*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;A3;C1-C2-C3-C4;
07 02 10*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 02 11*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 02 16*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso;	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 03 01*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
07 03 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 03 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 03 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
07 03 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;

CER	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
07 03 09*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;A3;C1-C2-C3-C4;
07 03 10*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 03 11*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 04 01*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
07 04 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 04 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 04 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
07 04 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 04 09*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 04 10*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 04 11*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 05 01*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
07 05 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 05 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 05 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
07 05 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 05 09*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 05 10*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 05 11*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 06 01*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
07 06 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 06 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 06 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
07 06 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 06 09*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 06 10*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 06 11*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 07 01*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
07 07 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 07 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
07 07 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
07 07 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
07 07 09*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 07 10*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
07 07 11*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
08 01 11*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 01 15*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;C1-C2-C3-C4;
08 01 17*	R13;D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 01 19*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
08 01 21*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 03 12*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 03 14*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 03 17*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
08 03 19*	D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;

CER	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
08 04 09*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 04 11*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
08 04 13*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;C1-C2-C3-C4;
08 04 15*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
08 05 01*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;A3;
09 01 01*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
09 01 02*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
09 01 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
09 01 04*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
09 01 05*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
09 01 06*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;
09 01 11*	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
09 01 13*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
10 01 04*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 09*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
10 01 13*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 14*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 16*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 18*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 20*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 01 22*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
10 02 07*(a)	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 02 13*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 04*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 15*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;A3;
10 03 17*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 21*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 23*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 25*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 03 29*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 04 01*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 04 05*(a)	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 04 06*(a)	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 06 07*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 08 08*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 08 17*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 09 09*(a)	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 09 11*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 10 07*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 10 09*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 10 11*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 09*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 11*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 15*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;

CER	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
10 11 17*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
10 11 19*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
11 01 05*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
11 01 06*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
11 01 07*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
11 01 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
11 01 09*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
11 01 11*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
11 01 13*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
11 01 15*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
11 01 16*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
11 01 98*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
11 02 02*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
11 02 05*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
11 03 01*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
11 03 02*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
11 05 03*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
11 05 04*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 06*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
12 01 07*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
12 01 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
12 01 09*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
12 01 10*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
12 01 12*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 14*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 16*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 18*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
12 01 19*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
12 01 20*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
12 03 01*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
12 03 02*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;
13 01 01*	R13;D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 01 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 01 05*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 01 09*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 01 10*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 01 11*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 01 12*	R13;D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 01 13*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 02 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 02 05*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 02 06*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 02 07*	R13;D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 02 08*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;

CER	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
13 03 01*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 03 06*	R13;D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 03 07*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 03 08*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 03 09*	R13;D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 03 10*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 05 01*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
13 05 02*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
13 05 03*	R13;D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
13 05 06*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;C1-C2-C3-C4;S5-S6-S7-S8;
13 05 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;S5-S6-S7-S8;
13 05 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A1;A2;C1-C2-C3-C4;
13 07 01*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 07 02*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 07 03*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 08 01*	R13;D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;S5-S6-S7-S8;
13 08 02*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
13 08 99*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;S5-S6-S7-S8;
14 06 01*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A3;
14 06 02*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A3;
14 06 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A3;
14 06 04*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;A3;C1-C2-C3-C4;
14 06 05*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;A3;C1-C2-C3-C4;
15 01 10*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
15 01 11*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
15 02 02*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 01 07*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 01 08*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 01 10*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 01 13*	D15;	tab. pag.12	liquido	S1-S2-S3-S4;A1;S5-S6-S7-S8;
16 01 14*	D15;	tab. pag.12	liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
16 01 21*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
16 02 09*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 02 10*	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 02 11*	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 02 12*	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 02 13*	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 02 15*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 03 03*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
16 05 04*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 05 06*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;
16 05 07*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;
16 05 08*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;
16 06 01*	R13;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;

CER	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
16 06 02*	R13;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 06 03*	R13;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 06 06*	R13;D15;	tab. pag.12	solido;	A2;
16 07 08*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
16 07 09*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
16 08 02*	D15;	tab. pag.12	solido; liquido	A2;
16 08 05*	D15;	tab. pag.12	solido; liquido	A2;
16 08 06*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
16 08 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; liquido	A2;
16 09 01*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;
16 09 02*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;
16 09 03*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;
16 09 04*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
16 10 01*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
16 10 03*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A3;
16 11 01*(a)	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 11 03*(a)	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
16 11 05*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 01 06*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 02 04*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;
17 03 01*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 03 03*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 05 03*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 06 03*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 08 01*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
17 09 03*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
18 01 06*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	Polvere; solido; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
18 01 08*	D15;	tab. pag.12	Polvere; solido; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
18 01 10*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;
18 02 05*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	Polvere; solido; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
18 02 07*	D15;	tab. pag.12	Polvere; solido; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
19 01 05*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 01 06*	D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
19 01 10*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
19 01 11*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 01 13*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 02 04*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;A3;C1-C2-C3-C4;S5-S6-S7-S8;
19 02 05*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 02 07*	R13;D15;R12;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
19 03 04*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 03 06*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 04 02*(a)	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 07 02*	D15;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;

CER	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata (m^3)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio
19 08 06*	D15;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
19 08 07*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 08 10*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A1;A2;S5-S6-S7-S8;
19 08 11*	D15;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 08 13*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 10 03*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 11 01*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 11 02*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
19 11 03*	D15;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
19 11 05*	D15;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;A2;C1-C2-C3-C4;
19 12 06*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;
20 01 13*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	solido; fangoso; liquido	A3;
20 01 21*	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;
20 01 23*	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;
20 01 26*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	fangoso; liquido	A1;S5-S6-S7-S8;
20 01 27*	R13;D15;R12;D13;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;A3;C1-C2-C3-C4;
20 01 29*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	S1-S2-S3-S4;A1;
20 01 31*	D15;	tab. pag.12	polvere; solido; fangoso; liquido	A2;C1-C2-C3-C4;
20 01 33*	R13;R12;	tab. pag.12	solido;	A2;
20 01 35*	R13;	tab. pag.12	solido;	A2;
20 01 37*	D15;	tab. pag.12	solido;	A2;C1-C2-C3-C4;

Tabella B5b – *Caratteristiche rifiuti PERICOLOSI in ingresso*

(a) i rifiuti devono essere gestiti in conformità con il Reg. 850/2004/Ce e s.m.i.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni sono di due tipologie (esclusivamente di tipo localizzato e non di tipo diffuso) riconducibili a due diverse sorgenti:

- polveri e particolato, generati durante le fasi di scarico e carico container adibiti a stoccaggio di rifiuti di natura solida e polverulenta, captate tramite cappa e convogliate al sistema di abbattimento M1;
- vapori (di solventi e sostanze volatili) ed emissioni generate dai rifiuti liquidi stoccati nei serbatoi, captati direttamente tramite condotto comunicante con i serbatoi e convogliate al sistema di abbattimento M2.

Relativamente a queste due tipologie di emissioni in atmosfera, l'impianto è caratterizzato dalla presenza di due punti di emissione a valle dei due sistemi di abbattimento presenti costituiti da:

- filtro a maniche per abbattimento polveri e particolato prodotto durante le fasi di scarico e carico delle aree di stoccaggio per i rifiuti di natura solida e polverulenta (M1) – Emissione E1;
- filtro a carboni attivi per abbattimento emissioni sfiati dei serbatoi (M2) – Emissione E2.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	Emissione	Provenienza		Durata	Temp.	Inquinanti Monitorati	Sistemi di Abbattimento	Altezza Camino [m]	Sezione Camino [m^2]
		Sigla	Descrizione						
1 e 2	E1	M1	Carico/scarico contenitori rifiuti solidi (area C)	10 h/g 250 g/a	Amb.	PTS Metalli	Filtro a tessuto	10	0,196
1 e 2	E2	M2	Sfiati serbatoi rifiuti liquidi; cappa laboratorio (area S)	10 h/g 250 g/a	Amb.	COT CIV NH_3 HCl	Filtro a carboni attivi	9	0,031

Tabella C1 - *Emissioni in atmosfera*

E' presente una caldaia a metano ad uso riscaldamento uffici ed igienico-sanitario, di potenzialità < 35 kW, non sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art.272 comma 1 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (ex attività ad inquinamento poco significativo ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1991). La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da tali impianti:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
2	Emissione associata alla caldaia M2	M2	Caldaia di riscaldamento

Tabella C2 – *Emissioni a scarsa rilevanza*

Data la tipologia di attività (tutti gli stoccaggi sono in colli chiusi, al coperto, tranne i rifiuti in container esterni dotati di coperchio pneumatico, e con presidi alle fasi di travaso e carico solidi e liquidi) la ditta dichiara che non sono presenti emissioni di tipo diffuso o fuggitivo.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

PROVINCIA DI BRESCIA

Sigla emissione	E1	E2
Portata max di progetto (aria: Nm^3/h)	15.000	1.000
Tipologia del sistema di abbattimento	Depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtro tessuto)	Adsorbimento in carbone attivi (rigenerazione esterna)
Inquinanti abbattuti	PM	COV
Rendimento medio garantito (%)	95	n. d.
Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)	15.02.03 (n.d.)	15.02.02* 15.02.03 (n.d.)
Ricircolo effluente idrico	//	//
Perdita di carico (mm c.a.)	200	200
Consumo d'acqua (m^3/h)	//	//
Gruppo di continuità (combustibile)	NO	NO
Sistema di riserva	NO	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	//	//
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	0,5	0,5
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	10	10
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO	NO

Tabella C3 – *Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera*

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'impianto non prevede punti di scarico da processo produttivo in quanto l'acqua non interviene nel ciclo, salvo sporadiche operazioni (come la pulizia) effettuate a ciclo chiuso. Le attività sono di stoccaggio (D15-R13) e miscelazione (D13-R12) di rifiuti di diversa natura (solidi, liquidi, fangosi e polverulenti) e ciò comporta il non utilizzo di acqua di processo e la conseguente assenza di emissioni o scarichi diretti.

La rete di raccolta delle acque reflue (civili e di prima pioggia) del fabbricato di via Seradello, di cui W-JAM S.r.l. occupa solo una porzione, raccoglie gli scarichi provenienti da tutto l'immobile (vedi tav. 5 "Lay-out reti idriche – rev. 1/13"); questi vengono raccolti in una vasca di rilancio, posta all'angolo sud-est del fabbricato, per essere poi inviati alla fognatura comunale.

Le acque pluviali captate dalla copertura vengono convogliate da un sistema di pluviali, pozzetti e tubazioni verso un pozzetto finale ispezionabile per essere poi inviate tramite la rete di lottizzazione delle acque bianche in pubblica fognatura. Non vi è commistione tra le acque pluviali captate dalla copertura e quelle meteoriche di dilavamento delle superfici scolanti.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	**Localizzazione (N-E)**	**Tipologie di acque scaricate**	**Frequenza dello scarico**			**Portata m^3/giorno**	**Recettore**	**Sistema di abbattimento**	**Classe/i di attivita'(1)**	**Classe di volume (2)**	**Misuratore di portata (3)**
			h/g	**g/ sett**	**mesi/ anno**						
S	N: 5.058.040 E: 1.590.670	Acque reflue civili + meteoriche di prima e seconda pioggia (pozzetto di campionamento S1)	scarico discontinuo				Fognatura Comunale	/	5	/	SI

Tabella C4– *Emissioni idriche*

(1) da applicarsi solo per scarichi industriali in fognatura di cui alla Delibera del C.d.A. dell'AATO n. 15 del 11 luglio 2008
(2) da compilarsi solo per scarichi industriali in fognatura (ad esclusione di quelli di cui alla classe di attività n.5) di cui alla Delibera del C.d.A. dell'AATO n. 15 del 11 luglio 2008
(3) in presenza di misuratore di portata specificare di seguito alla tabella, per ogni scarico dotato di misuratore di portata, se questo è presente sugli scarichi parziali (specificare quali) e/o finale

Descrizione del sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali.

Il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento delle superfici esterne di pertinenza della ditta consente la raccolta delle acque di prima pioggia scolanti sul cortile interno (superficie scoperta scolante pari a 284,00 m^2) ed è composto da:

- un sensore di pioggia;
- tre griglie di raccolta delle acque di dilavamento, due poste sul piazzale (G1 e G2) e una sullo scivolo che consente l'accesso ai mezzi (G3);
- una vasca di raccolta delle acque di prima pioggia (V1), di circa 3 m^3, parzializzata al volume di prima pioggia (1,5 m^3) mediante galleggiante, dotata di valvola di bypass VB1 che permette la chiusura in caso di raggiungimento del volume di prima pioggia;
- un filtro a coalescenza EURO MEC modello SA/PUNG 8, posto in uscita dalla vasca V1 prima del pozzetto di campionamento denominato S1, in modo da intercettare tutte le acque (di prima e di seconda pioggia);
- il pozzetto di campionamento S1, posizionato a monte dell'innesto delle acque nella rete delle acque nere della lottizzazione per il successivo avvio a scarico in fognatura.

In caso di evento meteorico, il cui termine è rilevato da un sensore di pioggia, le acque di dilavamento del cortile interno vengono captate da tre caditoie dotate di griglie in metallo (G1, G2 e G3) e convogliate alla vasca V_1.

Al raggiungimento del volume di prima pioggia, pari a circa 1,5 m^3, le valvole di bypass VB1 e VB2, la cui funzione è rispettivamente di chiudere l'accesso alla vasca V1 ed aprire quello al pozzetto del filtro a coalescenza, consentono l'avvio a scarico delle acque di seconda pioggia.

Lo svuotamento della vasca V1 è regolato automaticamente tramite il sensore di pioggia che aziona una pompa sommersa collocata sul fondo della vasca, che invia l'acqua a scarico previo passaggio:

- al pozzetto del filtro a coalescenza;
- al pozzetto ispezionabile c dove è previsto il misuratore di portata per la quantificazione dell'acqua di prima pioggia scaricata in fognatura;
- al pozzetto di campionamento S1 (50*50*50 cm, con battente sul fondo) con accumulo pari a 125 litri.

Il passaggio in filtro a coalescenza delle acque di seconda pioggia avviene su richiesta di Arpa, a titolo cautelativo, dato che non si effettuano attività all'aperto soggette a dilavamento, eccezion fatta per il passaggio dei mezzi che accedono all'impianto, nonché il deposito di due container dotati di coperchio.

La tubazione di scarico delle acque reflue nella rete della lottizzazione prevede inoltre una valvola di Non Ritorno (VNR), la cui funzione è di impedire che gli scarichi provenienti dalle attività adiacenti possano, in condizioni particolari, risalire lo scarico ed immettersi nella rete interna di W-JAM S.r.l.

Descrizione del sistema di raccolta delle acque di emergenza.

Nel piazzale sono presenti inoltre due vasche, denominate V2 e V3 (di capacità pari a 12 m^3 totali), utilizzate come presidio per eventuali sversamenti che si potrebbero verificare durante le fasi di carico e scarico dei rifiuti liquidi dalle autocisterne.

Le vasche sono chiuse, l'afflusso delle acque di dilavamento alle stesse è comandato mediante due valvole di emergenza (VE1 e VE2), attivabili tramite un comando manuale in caso di necessità:

- la chiusura della valvola VE2 impedisce lo scarico in fognatura delle acque dei piazzali;
- l'apertura della valvola VE1 devia le acque raccolte dalle griglie dei piazzali alle vasche chiuse V2 e V3.

Nella tabella seguente sono riportate le principali caratteristiche costruttive e di manutenzione delle vasche.

Vasca	Materiale di costruzione	Volume	Presidio
V_1 (prima pioggia)	Calcestruzzo armato (sp. 20 cm) con rivestimento interno in guaina HPDE	3 m^3	Elettrovalvola VB1 e sensore di pioggia
V_2	Calcestruzzo armato (sp. 20 cm) con rivestimento interno in guaina HPDE	5 m^3	Elettrovalvola VE
V_3	Calcestruzzo armato (sp. 20 cm) con rivestimento interno in guaina HPDE	7 m^3	Elettrovalvola VE

Sulla vasca V_1 è eseguita annualmente una prova di tenuta non strumentale consistente nel monitoraggio tramite asta per 5 giorni del livello della vasca piena.

Le vasche interrate vengono svuotate e lavate periodicamente, secondo necessità. Le acque prodotte dalle operazioni di lavaggio vengono spurgate direttamente dalle vasche in oggetto, stoccate in cisternette e destinate allo smaltimento presso impianti autorizzati così come i fanghi residui di fondo.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il comune di Sarezzo ha approvato (con DCC n°45 del 15/11/04) il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale: la zona in cui sorge l'insediamento della Ditta è classificata dal Piano come "Area Prevalentemente Industriale" (classe V). Nella zona sono insediate numerose attività industriali ed artigianali che presentano caratteristiche rilevanti dal punto di vista dell'impatto acustico.
Nella tabella seguente sono indicate le classi acustiche dei siti confinanti:

CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI	
Riferimenti planimetrici	Classe acustica
Lato nord	IV
Lato ovest	V
Lato sud	III-V*
Lato est	V

*A sud del complesso è presente un'area montuosa, a forte pendenza e priva di qualsiasi insediamento; tale zona è classificata in classe III, ma non vi è alcun tipo di recettore che possa risultare disturbato dall'attività della Ditta.

In Allegato 3-bis si riporta l'estratto della zonizzazione acustica comunale con l'individuazione dello stabile della Ditta.

Le potenziali fonti di rumore sono essenzialmente riassumibili in due tipologie, entrambe di natura localizzata e ben individuabile all'interno dell'impianto:

- i due sistemi di aspirazione e abbattimento delle emissioni M1 ed M2 durante il loro funzionamento per le fasi di carico, scarico e movimentazione dei rifiuti (R1 ed R2);
- i macchinari utilizzati per le normali attività di gestione dell'impianto (muletto, schiacciafusti, pompe di aspirazione per il travaso dei serbatoi, macchina pulitrice per la pavimentazione, compressore) e per gli interventi di emergenza (R3).

L'ultima valutazione d'impatto acustico è stata effettuata il 17/12/2007; successivamente, in data 27/02/09, sono state forniti ulteriori chiarimenti come richiesto dalla Provincia di Brescia con protocollo P.G. 0017701 RA/ra del 09/02/09. Data la configurazione dei luoghi, la zona dove insiste la ditta, sono stati individuati 4 distinti punti di campionamento, in modo da poter caratterizzare fedelmente la reale immissione sonora in ambiente esterno. Tali punti (comunicati tramite lettera ad ARPA e Comune) sono descritti di seguito:

A. rilievo sul lato Sud, all'interno dei confini di pertinenza aziendali. Misura eseguita all'interno del cortile esterno durante le fasi di movimento e manovra;

B. rilievo sul lato Ovest, in prossimità del cancello carraio di accesso alla proprietà. Misura eseguita al confine di pertinenza della ditta in prossimità di un ricettore;
C. rilievo sul lato Nord, in prossimità dell'accesso agli uffici aziendali. Misura eseguita all'interno dei confini di pertinenza;
D. rilievo sul lato Nord Est, all'esterno dei confini di pertinenza aziendali. Misura eseguita all'esterno del perimetro aziendale, in prossimità del ricettore localizzato sul versante opposto della sede stradale a Nord Est della proprietà.

In considerazione del fatto che la ditta è attiva su un turno unico giornaliero dalle ore 08:30 alle ore 18:00, sono stati eseguiti rilievi solamente in periodo diurno.

I risultati del campionamento strumentale effettuato hanno evidenziato il rispetto dei limiti assoluti di zona, nonché di quello differenziale, stabiliti dal piano di classificazione acustica comunale e dal D.P.C.M. 14/11/97 in tutti i punti di campionamento, ad eccezione del limite assoluto di immissione nel punto D. Tale supero è però da attribuire all'intenso traffico veicolare che caratterizza via Seradello; a prova di ciò è possibile osservare che il valore di $L_{eq}(A)$ riscontrato a ditta inattiva è maggiore di quello misurato a ditta attiva, inoltre è la posizione più lontana dalle attività (che sono svolte sul lato opposto, all'interno) dunque la presenza di tale insediamento non altera il clima acustico della zona.

La ditta, nella attuale configurazione, macchine e impianti tecnologici connessi, non rappresenta fonte di inquinamento acustico per l'ambiente esterno, in considerazione della zona dove essa è inserita, dei livelli di rumorosità riscontrati e delle osservazioni effettuate.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le lavorazioni svolte non generano stoccaggi né movimentazioni direttamente su suolo, ma solo su pavimentazioni impermeabili dotate di un opportuno sistema di raccolta per gli sversamenti accidentali.

Il capannone è dotato di una rete a ciclo chiuso di raccolta interna degli sversamenti, collegata ai serbatoi di emergenza; gli eventuali sversamenti dei serbatoi di stoccaggio sono convogliati al serbatoio S10 mentre quelli relativi ai fusti e alle cisternette al serbatoio S9 (entrambi di capacità di 10 m^3). Ogni serbatoio per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi è dotato di un sistema di contenimento di emergenza costituito da un doppio muretto perimetrale (due muretti alti rispettivamente 50 e 100 cm nella parte anteriore e un muro alto 200 cm posteriormente) in calcestruzzo rivestito di materiale impermeabilizzato. All'interno del primo perimetro delimitato dai muretti alti 50 cm è posato un tubo di raccolta (condotto comunicante) realizzato con l'obiettivo di captare e convogliare ai serbatoi di sicurezza (S9 e S10) eventuali sversamenti di rifiuti liquidi. La pavimentazione interna viene riverniciata periodicamente utilizzando vernice epossidica bicomponente antiacido.

All'esterno tutto il cortile è impermeabilizzato e dotato di sistema di raccolta e separazione delle acque di prima pioggia.

C.5 Produzione Rifiuti

L'attività dell'impianto consiste nello stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Ciò comporta che non vi è di fatto produzione di rifiuti, non essendo previste lavorazioni e trattamenti di alcun tipo. Le uniche tipologie di rifiuti prodotte derivano dalle normali attività di esercizio dell'impianto: attività di ufficio, carico-scarico rifiuti, manutenzioni, pulizie.
I rifiuti prodotti dall'impianto sono potenzialmente costituiti da:

- toner usati e resti di materiali da cancelleria d'ufficio;
- trucioli di segatura, stracci e resti di materiali assorbenti e filtranti utilizzati in interventi di pulizia e asciugatura di eventuali sversamenti;
- imballaggi separati dai rifiuti conferiti (cellophane, plastica, cartone, legno e contenitori);
- acque di prima pioggia;
- fanghi/fondami derivanti dalla pulizia dei serbatoi o delle vasche interrate di prima e seconda pioggia.

Nella tabella sottostante, avente valore indicativo, si riportano la descrizione dei principali rifiuti prodotti, anche in modo occasionale, e le relative modalità di deposito in azienda:

N° d'ordine Attività di Provenienza	C.E.R	Descrizione Rifiuto	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destinazione
1-2	08.03.18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08.03.17	S	Zone A2, C	Impianto stesso con operazioni di carico prima di successivo avvio e smaltimento/ recupero
	15.01.04	imballaggi metallici		Zone A2, C	
	15.01.06	imballaggi in materiali misti	S	Zone A2, C	
	15.01.10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	S	Zone A2, C	
	15.02.02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	S	Zone A2, C	
	15.02.03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02	S	Zone A2, C	
	16.07.09*	fondami da pulizia serbatoi di stoccaggio	L/S	Zone A1, A2, S, C	
	19.08.02	acque di prima pioggia	L	Zone A1, A2, S, C	

Tabella C5 – *Caratteristiche rifiuti prodotti*

I rifiuti prodotti vengono di fatto gestiti direttamente nell'impianto ed entrano a fare parte dei prodotti di stoccaggio, senza che vi sia un deposito temporaneo. È possibile affermare che l'impatto in termini di produzione di rifiuti è assorbito direttamente dall'impianto stesso.
Si segnala che per quanto riguarda i rifiuti da imballaggio, si tratta di materiale entrato come imballaggio del rifiuto in ingresso, che come tale se viene scartato (ad esempio a seguito di rotture) è tuttavia già conteggiato nel carico aziendale, quindi rientra nelle quantità in ingresso e non viene rimesso in carico. Per tali rifiuti inoltre non si effettua deposito temporaneo in quanto le codifiche sono comprese in quelle autorizzate.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso IPPC ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di 5.1. - Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'articolo 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/Cee quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/Cee e nella direttiva 75/439/Cee del 16 giugno 1975 del Consiglio, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.
Le BAT sottoriportate sono state integrate con le valutazioni di cui alla Verifica Ispettiva ARPA (evidenziate in rosso).

BAT	Stato di Applicazione	Note
TECNICHE GENERALI DA CONSIDERARE NELLA INDIVIDUAZIONE DELLE BAT RELATIVE ALLO STOCCAGGIO ED ALLA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI		
Procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di **accompagnamento** e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo.	**APPLICATO**	Le procedure di preaccettazione sono formalizzate nella **Scheda mansione n° 3 – Addetto all'area di stoccaggio rifiuti**. L'addetto esegue inoltre la verifica visiva della corrispondenza tra rifiuti e relativi documenti.
Procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.	**APPLICATO**	**In ingresso:** l'Ufficio Commerciale formalizza l'accettazione acquisendo le informazioni di caratterizzazione del rifiuto anche attraverso riscontri qualitativi: le materie prime impiegate, i macchinari utilizzati nel processo di generazione, le quantità attese, le eventuali caratteristiche di pericolo assegnate, in relazione alla autorizzazione vigente. **In uscita:** l'Ufficio Commerciale omologa presso gli impianti di smaltimento in uscita i materiali in relazione alle caratteristiche degli stessi e alle specifiche richieste dalle autorizzazioni dei centri di destinazione. In caso di semplice stoccaggio l'analisi in ingresso è ovviamente rappresentativa anche per l'uscita. In caso di miscelazione possono essere eseguite analisi ulteriori, tramite controlli qualitativi interni (analisi semi quantitativa) o analisi presso il destino.
L'operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti.	**APPLICATO**	Le procedure interne di carico e scarico dei mezzi sono formalizzate nella **Scheda mansione n° 3 – Addetto all'area di stoccaggio rifiuti.** In ogni caso l'addetto opera un controllo delle fasi di carico e scarico che non vengono mai eseguite in assenza di personale dell'impianto. La valutazione dei requisiti ADR del trasportatore è effettuata già in sede di prenotazione dall'ufficio commerciale, e quindi verificata in ingresso dall'addetto al Centro di stoccaggio. I serbatoi di stoccaggio rifiuti liquidi sono dotati di: - bacini di contenimento di fondo; - rete di raccolta degli sversamenti connessa ad una vasca di emergenza;

		- tubazione di captazione degli sfiati collegata a presidio di depurazione a carboni attivi.
Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.	**APPLICATO**	Sono previste aree dedicate per le varie tipologie di rifiuto e di confezionamento. La movimentazione dei rifiuti e dei colli tramite carrello elevatore viene effettuata secondo le modalità definite nella **Procedura operativa n° 1 – Movimentazione di rifiuti con carrello elevatore.** Le procedure di movimentazione e stoccaggio rifiuti, predisposte con la finalità di prevenire/mitigare i rischi per i lavoratori, sono formalizzate nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti**. Il materiale o il rifiuto in ingresso non idoneo secondo le procedure di accettazione e ammissione allo stoccaggio viene reso al Cliente. L'Ufficio Commerciale provvede a comunicarlo alla Provincia secondo quanto prescritto in autorizzazione.
Le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti.	**NON PERTINENTE**	L'impianto, esistente dagli anni '80, è stato appositamente localizzato in un'area a destinazione produttiva. La rete viaria di collegamento all'impianto risulta idonea; è inoltre in corso la realizzazione di un raccordo stradale tra via Seradello e la S.P. n°345 ad ulteriore miglioramento delle condizioni viabilistiche di accesso alla zona.
Il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale.	**APPLICATO**	È presente una recinzione perimetrale con rete ombreggiante su tutto il perimetro del cortile posteriore e un cancello a chiusura automatica per l'accesso carraio di via Seradello. Viene effettuata la normale manutenzione dell'immobile e delle pertinenze.
L'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti.	**APPLICATO**	Il personale amministrativo è formato ed esperto in merito alle procedure di gestione, omologa, preaccettazione, verifica documentale dei rifiuti. Il personale tecnico è formato ed esperto in merito alle procedure di gestione, omologa, movimentazione e miscelazione dei rifiuti nonché sulla gestione di eventuali situazioni di emergenza (corso antincendio e di pronto soccorso), definite nel Piano di Emergenza Interno. L'addetto all'impianto è anche RSPP. Il personale si attiene rigorosamente alle procedure definite e viene formato anche tramite corsi di aggiornamento a frequenza variabile. Viene eseguita a frequenza annuale la prova di evacuazione presso l'impianto alla quale partecipano tutti gli addetti, di cui si conservano i verbali debitamente controfirmati.
A chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in	**APPLICATO**	Il piano di ripristino per la chiusura e/o la riconversione dell'impianto è stato predisposto,

coerenza con la destinazione urbanistica dell'area.		come da richiesta ARPA in sede di 1^ verifica ispettiva, ed è stato trasmesso in copia ad ARPA nell'ambito della stessa verifica.
L'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	**APPLICATO**	Nell'autorizzazione vigente sono indicate le quantità massime stoccabili per le diverse attività di smaltimento, classificazioni di rifiuto, zone di stoccaggio e modalità di confezionamento, anche in relazione alla fideiussione depositata. Le restrizioni per i rifiuti contenenti PCB, sottoposti ad analisi mirate e stoccati separatamente avendo cura di evitare il contatto o la miscelazione con altri materiali, sono da ricondurre ai limiti delle specifiche zone di stoccaggio (deposito oli esausti in serbatoio; deposito di materiali confezionati).
TECNICHE DI VALENZA GENERALE APPLICABILI ALLO STOCCAGGIO DEI RIFIUTI		
Devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi.	**NON PERTINENTE**	L'impianto non è mai attivo nei giorni festivi e in periodo notturno. Durante il periodo di attività (attualmente e da sempre articolato su un turno giornaliero diurno) è regolarmente presidiato da personale tecnico qualificato. L'accesso alle aree di stoccaggio ai mezzi è consentito esclusivamente in presenza degli addetti responsabili. In impianto non sono previste zone interne di rimessaggio o parcheggio di mezzi di trasporto rifiuti. La permanenza dei veicoli che accedono per operazioni di carico e scarico all'interno dell'impianto è limitata ai tempi tecnici necessari alle fasi di movimentazione dei rifiuti. Non è in mai ammesso il rimessaggio di mezzi di trasporto rifiuti carichi all'interno dell'impianto.
Le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento.	**APPLICATO**	L'impianto esistente è localizzato in prossimità di un corso d'acqua (torrente Gombiera) a regime torrentizio. Il rischio di esondazione e dilavamento delle aree di stoccaggio è stato oggetto di specifica **valutazione di compatibilità idrogeologica**, da parte di tecnico competente, che ha evidenziato, stante le opere di protezione in essere e il dislivello tra l'area di stoccaggio rifiuti e il torrente, nonché le modalità di stoccaggio e le caratteristiche fisiche dell'impianto, la minimizzazione del rischio di eventi incidentali ed ha evidenziato la compatibilità idrogeologica in ragione delle opere di protezione in essere. La disposizione interna delle aree e le modalità di gestione degli stoccaggi sono organizzate in modo da minimizzare la movimentazione interna dei rifiuti da un'area all'altra, con particolare riferimento al raggruppo di materiali omogenei per il successivo smaltimento. La Ditta è autorizzata allo stoccaggio diretto nell'area destinata; i rifiuti vengono scaricati dal personale responsabile direttamente nelle aree o

		nei serbatoi dove resteranno in attesa del ritiro per il conferimento.
Tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura.	**APPLICATO**	Tutte le aree di stoccaggio sono dotate di copertura. In particolare lo stoccaggio dei rifiuti avviene esclusivamente all'interno del fabbricato di via Seradello, eccezion fatta per i container esterni (compattatore, container per rifiuti solidi assimilabili agli urbani e per rifiuti prodotti dall'impianto, quali fusti metallici, tutti in container con chiusura ermetica a coperchio pneumatico, espressamente concepiti per il deposito in area esterna).
Le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne.	**APPLICATO**	Tutte le aree di stoccaggio sono protette, in quanto coperte come sopradescritto; il fabbricato è dotato di una rete di canalizzazione, raccolta e smaltimento delle acque dei pluviali, nonché delle acque dilavamento delle superfici scolanti (ivi comprese le acque di prima pioggia).
Deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia.	**APPLICATO**	Presso l'impianto sono presenti (v. paragrafo C.2): 1) una rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei cortili; 2) una rete di raccolta e smaltimento indipendente delle acque pluviali.
Le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell'Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente.	**APPLICATO**	Ogni area di stoccaggio è dotata di cartellonistica riportante: - la denominazione della zona, identificata nel provvedimento di autorizzazione (zona A, C, S); - la codifica CER; - la denominazione codificata corrispondente; - l'eventuale denominazione interna; - lo stato fisico del rifiuto. Su ogni collo e/o cisternetta stoccata è presente l'idonea etichettatura, che specifica se il rifiuto è pericoloso; in tal caso si identifica la caratteristica H di pericolo pertinente, inoltre in attuazione del punto 4.1 della D.C.I. 27/07/84, è aggiunto il cartello recante la lettera "R" nera su fondo giallo Le procedure e le norme di comportamento per la manipolazione e la movimentazione dei rifiuti sono formalizzate nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti** che specifica come effettuare la movimentazione di: - rifiuti liquidi tra silos di stoccaggio e cisterne; - rifiuti solidi e liquidi confezionati in colli; - rifiuti solidi alla rinfusa. Norme di comportamento per la sicurezza degli operatori sono inoltre contenute nella **Scheda Mansione n° 2 "Analisi generale dei rischi presenti in impianto"**.
Deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve	**APPLICATO**	La massima capacità di stoccaggio dell'insediamento è chiaramente ed univocamente indicata nelle autorizzazioni in essere, ed è pari a complessivi 274 m^3. L'Ufficio Commerciale impiega un sistema informatizzato per la registrazione delle quantità in

mai essere superata.		stoccaggio istantaneo e per programmare i conferimenti e le uscite in modo da ottimizzare i volumi stoccati e non superare i quantitativi massimi autorizzati. Con una semplice query è possibile in ogni momento ottenere la stampa della giacenza istantanea, espressa in unità di peso. Da tale tabella è possibile passare al quantitativo in m^3, confrontabile con i valori limite, utilizzando il valore di peso specifico effettivo, ovvero i seguenti valori medi: - rapporto 1:1 rifiuti liquidi a base acquosa; - rapporto 0,9:1 rifiuti liquidi oleosi; - rapporto 1,4:1 rifiuti solidi e fanghi; - rapporto 1,7:1 rifiuti solidi costituiti da terreni. In particolare i quantitativi effettivi per le zone S (serbatoi da 1 ad 8) possono essere facilmente rilevati dagli indicatori di livello dei serbatoi stessi. In aggiunta a tale sistema la tradizionale archiviazione dei formulari e la tenuta del registro di carico e scarico consentono sempre un controllo incrociato ed una verifica periodica dei quantitativi stoccati.
Deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali.	**APPLICATO**	I rifiuti liquidi sfusi, ricevuti in cisterna, vengono stoccati per tipologie omogenee in diversi serbatoi (area autorizzata S1-S8), tutti dotati di bacino di contenimento indipendente. I serbatoi da S5 a S8, che possono contenere oli o miscele oleose, sono inoltre provvisti di un ulteriore bacino comune rispondente ai requisiti del D. Lgs. 392/96. Non è possibile quindi un contatto tra rifiuti diversi e incompatibili anche a seguito di sversamento di diversi serbatoi. I rifiuti confezionati sono stoccati nelle aree da A1 ad A3. L'area A1 destinata anche al posizionamento di rifiuti liquidi è dotata di bacino di contenimento dedicato, con un grigliato sul quale poggiano i colli in stoccaggio (cisternette, fusti). Le restanti aree interne disponibili ed autorizzate (A3 e, per soli rifiuti solidi, A2 e da C1 a C4) sono dotate di una rete di raccolta degli eventuali sversamenti liquidi, ovvero di acque di lavaggio del pavimento, costituita da griglie e pozzetti ispezionabili. In dettaglio: - il grigliato adiacente alle zone A1 ed A3 è addotto ad un pozzetto dotato di pompa di rilancio in un serbatoio di emergenza (serbatoio S9, di capacità pari a 10 m^3, che di fatto può realizzare il contenimento anche per eventuali sversamenti dagli stoccaggi di rifiuti liquidi nell'area A3 (che ospita a sua volta al massimo la medesima quantità di 10 m^3).

		- I restanti grigliati sono convogliati in una vasca interrata di accumulo, di volume pari a 5 m^3, per il successivo rilancio in un secondo serbatoio di emergenza (serbatoio S10 di volume pari a 10 m^3). Infine come già detto l'area esterna, dove insistono il compattatore chiuso, il contenitore chiuso C5 nonché il contenitore chiuso destinato a rifiuti prodotti, è dotata di rete di separazione delle acque di prima pioggia, con possibilità in caso di emergenza di intervento manuale per bloccare l'adduzione allo scarico di un volume complessivo pari all'acqua di prima pioggia (1,43 m^3) più ulteriori 13,67 m^3 (il volume residuo della vasca di prima pioggia più i volumi delle due vasche presenti sulla rete di seconda pioggia). Si ritiene il complesso della rete descritta correttamente dimensionata in relazione ai volumi in potenziale stoccaggio. Tutti i manufatti (pozzetti, pompe serbatoi) sono ispezionabili e mantenuti in efficienza. Il deposito dei rifiuti avviene sempre per tipologie omogenee, secondo quanto previsto in autorizzazione, nelle aree S1-S8, A1-A3, C1-C5. Il travaso dei colli e il carico dei serbatoi è formalizzato nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti** ed avviene sempre in modo da minimizzare il rischio di spandimenti.
Deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti.	**APPLICATO**	Presso l'impianto sono a disposizione degli addetti materiali assorbenti (Segatura; Sabbia, Vermiculite) da impiegare per il tamponamento di eventuali sversati e prodotti detergenti –sgrassanti per la successiva pulizia delle superfici. Tali materiali sono depositati nella parte dello stabile adibita a magazzino delle attrezzature. Nel caso si verifichino spandimenti o sversamenti di rifiuti sulle pavimentazioni (sia interne che esterne) l'addetto responsabile esegue le operazioni di emergenza formalizzate nel del **Piano di emergenza interno** al punto 9.1 e 9.2.
Gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila).	**APPLICATO**	Le zone di accesso alle aree di stoccaggio e le vie di transito dei mezzi sono sempre mantenute sgombre. In particolare le aree interne autorizzate prevedono sufficienti aree di movimentazione e circolazione di mezzi e personale e sono fisicamente individuate da una segnaletica orizzontale a pavimento (strisce gialle).
Deve essere predisposto un piano di emergenza che contempli l'eventuale necessità di evacuazione del sito.	**APPLICATO**	L'impianto è dotato di **Piano di emergenza interno** e, in ottemperanza a quanto in esso previsto, di opportuna cartellonistica verticale ed orizzontale. Le procedure di emergenza, i comportamenti da tenere e i ruoli in caso di evento critico sono stati comunicati a tutti i dipendenti.

		Viene effettuata una prova di evacuazione dell'impianto a cadenza annuale.
Le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa).	**APPLICATO**	Presso l'insediamento è installato un sistema d'allarme antincendio dotato di: - rilevatori di fumo ottici; - segnalatore visivo (lampeggiante) ed acustico; - collegamento ad una valvola automatica di emergenza installata su rete fornitura gas metano; - collegamento a centralina telefonica di emergenza che invia una chiamata a numeri predefiniti (vigilanza, responsabile impianto). Sono localizzati nel fabbricato e in prossimità delle aree di stoccaggio estintori (n° 4 di tipologia ABC, n° 2 di tipologia D) ed un idrante ad acqua secondo quanto previsto dal progetto presentato per il rilascio del C.P.I. La rete di interna di raccolta degli sversamenti, a ciclo chiuso (non connessa ai condotti di scarico delle acque pluviali e domestiche), è collegata come già detto, tramite pozzetti dotati di pompa, a una vasca e due serbatoi di emergenza (volume totale pari a 25 m^3). Le pendenze delle pavimentazione impermeabile sono tali da garantire l'afflusso degli sversati e/o dell'acqua usata per lo spegnimento dell'incendio verso i pozzetti e le griglie di raccolta. È inoltre presente un cordolo di contenimento in calcestruzzo in corrispondenza dell'unico ingresso carraio al fabbricato che impedisce l'accesso all'esterno. In ogni caso le acque scolanti del piazzale possono essere contenute, azionando la valvola di chiusura sulla terza vasca in serie prima dell'adduzione alla fognatura, per ulteriori 15 m^3.
Deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti.	**APPLICATO**	La zona serbatoi è localizzata all'interno del fabbricato. Il Lay-out del parco serbatoi autorizzati prevede la presenza di 8 serbatoi verticali di cui quattro in vetroresina destinati allo stoccaggio di rifiuti liquidi in genere (S1-S4) e quattro in metallo destinati allo stoccaggio di oli ed emulsioni oleose (S5-S8). Il volume totale di stoccaggio autorizzato, pari a 120 m^3, è ripartito in 90 m^3 per rifiuti pericolosi e 30 m^3 per non pericolosi. I serbatoi sono tutti ispezionabili, dotati di tubazioni di collegamento aeree, con passerella di ispezione. I serbatoi non sono dotati di sistemi di agitazione, in quanto i rifiuti liquidi stoccati in genere sono privi di materiale particellare. Il trasferimento del rifiuto liquido dall'autocisterna al serbatoio avviene tramite pompaggio nella rete di tubazioni impiegando la pompa dell'autocisterna stessa. Sono presenti due bocche di carico-scarico liquidi, rispettivamente a servizio dei 4 serbatoi in

		acciaio e dei 4 serbatoi in vetroresina, e una bocca di adduzione destinata al convogliamento dell'aria interna all'autocisterna. La tubazione di mandata flessibile dell'autocisterna viene collegata alla bocca di carico. L'afflusso dei rifiuti liquidi pompati ad ogni singolo serbatoio è regolato da un sistema di valvole. Sono effettuate prove di miscelazione prima del carico. L'area serbatoi è accessibile anche tramite passerella superiore collegata all'uscita di emergenza. Le operazioni di manutenzione ordinaria effettuate sui serbatoi consistono in: - controllo periodico della tenuta e funzionalità delle valvole e delle tubazioni; - lavaggio e risciacquo con acqua, in genere dopo ogni operazione di svuotamento totale; - rimozione e smaltimento del fondame, qualora presente. Di fatto però normalmente in fase di scarico l'aspirazione consente lo svuotamento completo dei serbatoi.
I serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura.	**APPLICATO**	Tutti gli sfiati superiori dei serbatoi sono dotati di valvola e vengono captati da una tubazione aerea collegata ad un presidio depurativo a carboni attivi. Il filtro per l'abbattimento delle esalazioni dei serbatoi si attiva automaticamente, mediante presso stato, durante le fasi di carico degli stessi. Ogni serbatoio è dotato di scala graduata esterna e di un sistema di rilevazione meccanico del livello costituito da un segnalatore esterno collegato tramite contrappeso ad un galleggiante interno.
Le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti.	**NON APPLICABILE**	Non viene effettuato stoccaggio di rifiuti altamente infiammabili (etichettati H3A). Non viene effettuato stoccaggio in cisterna e/o serbatoio di rifiuti infiammabili: i rifiuti con tali caratteristiche vengono ritirati solamente in colli e depositati in apposite aree A3 in quantitativi limitati. In particolare i colli non vengono impilati e posizionati in prossimità di rifiuti con buone caratteristiche di combustibilità. L'etichettatura specifica la caratteristica di pericolo.
Le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrate, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili.	**APPLICATO**	Tutte le tubazioni per la movimentazione dei rifiuti liquidi da serbatoio ad autobotte sono fuori terra e in quanto tali facilmente ispezionabili. Restano interrate ovviamente le tubazioni della rete di raccolta interna ed esterna.
I serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra.	**NON PERTINENTE**	Non sono presenti serbatoi interrati o seminterrati destinati allo stoccaggio dei rifiuti. Sono ovviamente interrate: la vasca di emergenza interna, i pozzetti di rilancio ai serbatoi di emergenza (all'interno); le vasche di raccolta delle

		acque di prima pioggia e seconda pioggia (esterno).
I serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme.	**APPLICATO**	Ogni serbatoio è dotato di scala graduata esterna e di un sistema di rilevazione meccanico del livello costituito da un segnalatore esterno collegato tramite contrappeso ad un galleggiante interno. Non sono presenti, per singolo serbatoio, sistemi di allarme acustico e/o visivo in caso di superamento del livello massimo di riempimento, ma gli indicatori dei serbatoi sono chiaramente visibili, e un solo addetto effettua le operazioni di carico.
I serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità.	**APPLICATO**	Il parco serbatoi è localizzato al coperto all'interno del fabbricato su pavimentazione impermeabile in lisciato di cemento al quarzo. Il sistema di bacini di contenimento già descritto rispetta le condizioni indicate.
Dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi.	**APPLICATO**	I serbatoi sono appoggiati direttamente sulla pavimentazione impermeabile e autoportanti. Le tubazioni sono rigide (non sono quindi presenti maniche flessibili) e realizzate in materiale plastico resistente alla corrosione da parte dei rifiuti movimentati. Le guarnizioni sono a idonea tenuta, vengono ispezionate regolarmente dal personale responsabile e sostituite immediatamente in caso di perdite. Lo stoccaggio di rifiuti contaminati da PCB non avviene mai nei serbatoi ma esclusivamente in colli e non sono mai soggetti a travaso.
Non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra.	**APPLICATO**	Per i serbatoi, che sono tutti utilizzati a pressione atmosferica, non è previsto un tempo massimo di utilizzo di progetto; a seguito di svuotamento e lavaggio vengono effettuate ispezioni di tenuta ed integrità su ogni serbatoio a cadenza semestrale. L'esito di tali ispezioni viene registrato su un apposito registro ad uso interno.
Dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua.	**APPLICATO**	Procedure e norme di comportamento per la manipolazione e la movimentazione dei rifiuti sono formalizzate nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti**. In particolare tutte le operazioni di movimentazione e travaso dei rifiuti in colli vengono eseguite all'interno del fabbricato, su area impermeabile e presidiata da rete di raccolta a ciclo chiuso, e mai in esterno. In caso di spandimenti o sversamenti di rifiuti sulle pavimentazioni l'addetto responsabile esegue le operazioni di emergenza formalizzate nel del **Piano di emergenza interno** al punto 9.1 e 9.2 già ricordate.
Ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio.	**APPLICATO**	La durata del periodo di stoccaggio non è definita

		a priori dall'Ufficio Commerciale ma è funzione della pianificazione dei conferimenti dell'impianto e delle condizioni di smaltimento/recupero finali. I tempi di stoccaggio sono comunque vincolati ad esigenze commerciali e tecniche con la finalità primaria di ottimizzare le partite di rifiuti in uscita per lo smaltimento finale, tenendo presente che è interesse dell'azienda, dato i limitati volumi autorizzati, contenere il più possibile la permanenza in impianto di un rifiuto. Il sistema di gestione informatica consente in ogni istante di conoscere le date di ingresso dei singoli conferimenti.
Movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento.	**APPLICATO**	I rifiuti liquidi potenzialmente odorigeni sono conferiti in colli o fusti e non soggetti a travaso o addotti direttamente ai serbatoi. I colli sono soggetti a verifica e (salvo esigenze di reinfustamento, ad esempio in caso di contenitori danneggiati) una volta verificata la conformità della tenuta del contenitore vengono depositati tal quali nell'area di stoccaggio. L'eventuale travaso di fusti o cisternette in serbatoio viene eseguito secondo le modalità definite nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti** e comunque sempre all'interno del fabbricato nella zona dedicata. Gli sfiati dei serbatoi sono presidiati da un filtro depurativo a carboni attivi per l'abbattimento degli inquinanti e degli odori. Durante la fasi di riempimento del serbatoio da autobotte, per effetto della depressione generata dall'adduzione del liquido al serbatoio stesso vi è un richiamo di aria dall'atmosfera ad occupare il volume rimasto libero. Durante tale operazione la valvola di sfiato dell'autocisterna è aperta in moda da garantire l'ingresso di aria esterna mentre l'aria presente nel serbatoio di stoccaggio viene addotta all'impianto a carboni attivi per effetto della pressione generata dall'ingresso del liquido. Sulla sommità di ogni serbatoio sono presenti delle tubazioni di sfiato che, durante la fase di riempimento, convogliano l'aria dall'interno dei serbatoi ad un condotto di convogliamento verso il presidio di abbattimento finale delle emissioni generate costituito da un filtro a carboni attivi. L'aria depurata dal filtro a carboni attivi viene poi convogliata all'esterno. Il trasferimento del rifiuto liquido dal serbatoio all'autocisterna avviene tramite aspirazione. La depressione generata nel contenitore dell'autocisterna dalla pompa del mezzo stesso (depressore) richiama il liquido dal serbatoio per effetto venturi. Durante questa fase l'aria espulsa dagli sfiati dell'autocisterna a seguito del riempimento della stessa viene convogliata da una tubazione flessibile collegata alla bocca di

		adduzione in modo che l'aria interna potenzialmente carica di inquinanti sia avviata ad abbattimento.
Immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi.	**APPLICATO**	Tutti fusti e i colli contenenti materiali potenzialmente odorigeni sono stoccati in area dedicata all'interno del fabbricato su scaffalature o direttamente su pavimentazione impermeabile.
TECNICHE DA TENERE PRESENTE NELLO STOCCAGGIO DI RIFIUTI CONTENUTI IN FUSTI E ALTRE TIPOLOGIE DI CONTENITORI		
I rifiuti contenuti in contenitori siano immagazzinati al coperto. Gli ambienti chiusi devono essere ventilati con aria esterna per evitare l'esposizione ai vapori di coloro che lavorano all'interno; un'adeguata ventilazione assicura che l'aria all'interno sia respirabile e con una concentrazione di contaminanti al disotto dei limiti ammessi per la salute umana. La ventilazione delle aree coperte potrà essere effettuata mediante aeratori a soffitto o a parete o prevedendo, in fase di progettazione, opportune aperture.	**APPLICATO**	Lo stoccaggio dei colli (cisternette, fusti, fustini) avviene esclusivamente all'interno del fabbricato nelle zone denominate A1, A2 e A3. Un'adeguata ventilazione è assicurata ai locali da prese d'aria a parete e da finestre apribili nonché, durante l'orario di lavoro, dalla completa apertura del portone d'ingresso carraio. I rapporti areanti dei locali sono largamente rispettati e le aperture finestrate sono idonee a garantire un adeguato ricircolo dell'aria. Inoltre l'impianto di aspirazione con emissione E1 assicura, quando in funzione, ulteriore ricambio aria in reparto. Le procedure interne di carico e scarico dei mezzi sono formalizzate nella **Scheda mansione n° 3 – Addetto all'area di stoccaggio rifiuti.** Sono effettuati periodicamente dei rilievi dei microinquinanti ambientali i cui esiti sono valutati soddisfacenti. Le misure operative e precauzionali prevedono in ogni situazione di lavoro l'impiego da parte degli addetti di idonei DPI.
Le aree di immagazzinamento dedicate ed i container (in generale quelli utilizzati per le spedizioni) siano ubicati all'interno di recinti lucchettabili.	**APPLICATO**	Il cortile interno dell'insediamento è recintato lungo tutto il perimetro ed accessibile esclusivamente dall'ingresso carraio prospiciente su via Seradello. Tale ingresso è dotato di cancello di chiusura ad apertura automatica con serratura di sicurezza. Gli uffici e tutte le aree di stoccaggio interne sono protette da un sistema d'allarme antintrusione (acustico e visivo) installato sulle aperture di accesso collegato ad un segnalatore acustico e lampeggiante. È inoltre attivo un contratto con una società esterna di vigilanza che effettua sopralluoghi notturni di verifica d i eventuali violazioni della proprietà.
Gli edifici adibiti a magazzino e i container siano in buone condizioni e costruiti con plastica dura o metallo, non in legno o in laminato plastico, e con muri a secco o in gesso.	**APPLICATO**	Le pareti del fabbricato W-JAM S.r.l. e dell'intero insediamento artigianale sono realizzate in calcestruzzo armato prefabbricato. Il fabbricato, la cui costruzione risale agli anni '70, nel complesso risulta essere in ottime condizioni di conservazione anche alla luce dei materiali costruttivi e delle manutenzioni effettuate periodicamente (in particolare sulla copertura). I container destinati al deposito di rifiuti solidi o fangosi sono in acciaio e a tenuta; quelli esterni

		sono dotati di copertura. Vengono ispezionati in corrispondenza di ogni svuotamento.
Il tetto degli edifici adibiti a magazzino o dei container e il terreno circostante abbia una pendenza tale da permettere sempre un drenaggio.	**APPLICATO**	La copertura del fabbricato è dotata di gronde e pluviali per la raccolta delle acque meteoriche scaricate in pubblica fognatura tramite une rete separata. Le pendenze della copertura sono idonee a garantire un continuo drenaggio delle acque piovane nelle gronde. Il compattatore e i container esterni sono chiusi con coperchio pneumatico a tenuta.
Il pavimento delle aree di immagazzinamento all'interno degli edifici sia in cemento o in foglio di plastica di adeguato spessore e robustezza. La superficie di cemento deve essere verniciata con vernice epossidica resistente.	**APPLICATO**	La pavimentazione dell'area di stoccaggio interna è realizzata in cemento armato lisciato al quarzo su caldana di fondo in calcestruzzo. Lo spessore del rivestimento è idoneo e il materiale (lisciato al quarzo) presenta buone proprietà meccaniche (resistenza all'usura) e di impermeabilità.
Le aree dedicate allo stoccaggio di sostanze sensibili al calore e alla luce siano coperte e protette dal calore e dalla luce diretta del sole.	**APPLICATO**	Lo stoccaggio di tutti i rifiuti (compresi quelli eventualmente più sensibili al calore e alla luce) avviene esclusivamente in colli e contenitori opachi o termoresistenti e in aree interne, al riparo da fonti dirette di luce e calore.
I rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia.	**APPLICATO**	I rifiuti sono stoccati esclusivamente in colli con etichettatura idonea ad identificare la caratteristica di pericolo, in quantità limitate. Non si accettano presso l'impianto rifiuti con classificazione di pericolo H3A.
I contenitori con coperchi e tappi siano immagazzinati ben chiusi e/o siano dotati di valvole a tenuta.	**APPLICATO**	L'accettazione dei rifiuti conferiti in colli prevede, a seguito dello scarico, la verifica della conformità dei contenitori e in particolare della perfetta chiusura degli stessi (tappi, valvole) secondo le modalità definite nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti** al punto 2.2. Per i colli che manifestano una chiusura difettosa o non idonea al successivo stoccaggio l'addetto interviene sostituendo il sistema di chiusura qualora possibile o travasando l'intero contenuto in un idoneo contenitore.
I contenitori siano movimentati seguendo istruzioni scritte. Tali istruzioni devono indicare quale lotto deve essere utilizzato nelle successive fasi di trattamento e quale tipo di contenitore deve essere utilizzato per i residui.	**APPLICATO**	Le procedure interne di carico, scarico dei mezzi e movimentazione dei colli sono formalizzate nella **Scheda mansione n° 3 – Addetto all'area di stoccaggio rifiuti**. Si ricorda che non si effettuano trattamenti, ma semplice stoccaggio con eventuale miscelazione.
Siano adottati sistemi di ventilazione di tipo positivo o che l'area di stoccaggio sia mantenuta in leggera depressione.	**APPLICATO**	È presente un sistema di ventilazione a pale elettriche. Il sistema viene attivato durante la stagione estiva per agevolare il riciclo d'aria naturale. Le aperture del fabbricato (finestre e portone) vengono mantenute aperte durante l'orario di lavoro per regolare la temperatura interna e garantire l'aerazione a seconda delle specifiche necessità. È presente un'area dedicata allo stoccaggio di rifiuti in container sotto aspirazione, il che

		comporta quando attivato il mantenimento in leggera depressione del volume interno.
Sia utilizzato un sistema di illuminazione antideflagrante (laddove necessario).	**APPLICATO**	Il sistema di illuminazione è costituito da lampade di tipo antideflagrante in conformità a quanto previsto nell'Esame Progetto redatto per l'ottenimento del CPI, e del nulla osta provvisorio ai fini antincendio.
I fusti non siano immagazzinati su più di 2 livelli e che sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati.	**APPLICATO**	Le modalità di immagazzinamento dei colli sono formalizzate nella **Scheda mansione n° 3 – Addetto all'area di stoccaggio rifiuti**. Le modalità di deposito e impilamento dei colli sono tali da garantire uno spazio di accesso idoneo per ispezioni su tutti i lati. Il deposito dei colli (fusti e cisternette) presso la zona di stoccaggio A2 viene effettuato su una scaffalatura metallica a tre piani, senza sovrapposizione di fusti, ispezionabile e dotata di contenimento di fondo singolo per ogni ripiano.
I contenitori siano immagazzinati in modo tale che perdite e sversamenti non possano fuoriuscire dai bacini di contenimento e dalle apposite aree di drenaggio impermeabilizzate (p.es. sopra bacinelle o su aree delimitate da un cordolo a tenuta). I cordoli di contenimento devono essere sufficientemente alti per evitare che le eventuali perdite dai fusti/contenitori causino la tracimazione dal cordolo stesso.	**APPLICATO**	I rifiuti stoccati in colli sono depositati nelle aree da A1 ad A3. L'area A1 destinata al posizionamento di rifiuti liquidi è dotata di bacino di contenimento dedicato, con un grigliato sul quale poggiano i colli in stoccaggio (cisternette, fusti). Le restanti aree interne disponibili ed autorizzate (per rifiuti liquidi A3 e per soli rifiuti solidi A2) sono dotate di rete di raccolta di eventuali sversamenti liquidi, ovvero di acque di lavaggio del pavimento, costituita da griglie e pozzetti ispezionabili. Le modalità di deposito dei colli, unitamente alle pendenze delle pavimentazione impermeabile, sono tali garantire il convogliamento di eventuali sversati all'interno delle griglie e dei pozzetti della rete interna di raccolta. È presente un cordolo di contenimento presso il portone d'ingresso a presidio dell'area esterna.
I materiali solidi contaminati (p.es. ballast, piccoli condensatori, altri piccoli apparecchi, detriti, indumenti di lavoro, materiali di pulizia e terreno) siano immagazzinati all'interno di fusti, secchi metallici, vassoi o altri contenitori metallici appositamente costruiti.	**APPLICATO**	Tutti i rifiuti solidi eventualmente contaminati provenienti da terzi sono confezionati in colli chiusi di idonee caratteristiche. I materiali assorbenti eventualmente impiegati per il tamponamento degli sversamenti vengono raccolti dalle superfici e stoccati in appositi fusti metallici in attesa di essere smaltiti. In fusti analoghi vengono depositati anche, in caso di necessità, gli indumenti da lavoro sporchi o contaminati.
TECNICHE PER MIGLIORARE LA MANUTENZIONE DEI DEPOSITI DI RIFIUTI		
Attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio – inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive	**APPLICATO**	All'apertura giornaliera dell'impianto l'addetto procede ad effettuare un'ispezione generale delle aree di stoccaggio con particolare attenzione all'area serbatoi (S1-S8) e alle zone deposito dei rifiuti in colli (A1-A3). Viste le ridotte dimensioni delle aree di stoccaggio e le semplici modalità di deposito (in contenitori singoli, fuori terra e facilmente ispezionabili),

attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati.		risultano facilmente monitorabili le condizioni generali dell'impianto tramite un'ispezione visiva. Una verifica della funzionalità delle tubazioni e delle condizioni delle valvole della zona serbatoi viene effettuata in corrispondenza di ogni operazione di carico e scarico e comunque con frequenza minima settimanale. Tutti gli interventi di controllo visivo e/o di manutenzione ordinaria/straordinaria vengono registrati dall'addetto sul "**Registro ispezioni e manutenzioni aree di stoccaggio**".
Devono esser effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato.	**APPLICATO**	In aggiunta all'ispezione di controllo dell'integrità dei vari colli e/o contenitori effettuata in corrispondenza del conferimento l'addetto opera un'ispezione giornaliera di tutte le aree di stoccaggio dell'impianto. Qualora l'integrità dei contenitori risultasse compromessa l'addetto interviene tempestivamente allo spostamento dei colli non danneggiati in altra area di deposito e alla sostituzione dei contenitori compromessi tramite travaso per il riconfezionamento del rifiuto nelle aree dedicate (è presente una vasca per il travaso di rifiuti liquidi). Non viene effettuato in genere il reinfustamento dei contenitori compromessi all'interno di contenitori di maggiori dimensioni in quanto tale soluzione non è ritenuta idonea alla successiva movimentazione finalizzata allo smaltimento. I bancali impiegati per il deposito e la movimentazione dei colli sono ispezionati in corrispondenza di ogni movimentazione; non vengono impiegati bancali danneggiati o eccessivamente usurati. Le reggiature in plastica sono impiegate, unitamente al confezionamento con cellophane, per garantire ulteriore stabilità ai colli depositati su bancali o per confezionare partite omogenee di rifiuti in uscita.
Deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata.	**APPLICATO**	Viene effettuata un'ispezione visiva giornaliera di routine delle aree di stoccaggio all'apertura dell'impianto che comprende l'osservazione dell'integrità del parco serbatoi. Non vengono effettuate verifiche dello spessore delle membrature, perché ritenute non necessarie in quanti i materiali utilizzati sono valutati idonei allo stoccaggio dei rifiuti in sicurezza; ogni serbatoio è posto in un bacino singolo di contenimento, capace di contenerne l'intero volume, protetto rispetto alle zone di movimentazione e circolazione di mezzi o carrelli da un muro di protezione, pertanto non sono esposti a rotture derivanti da urti accidentali. Non sono prescritti controlli specifici sui serbatoi da parte di soggetti autorizzati. Il registro di ispezione viene regolarmente compilato a seguito

		degli interventi di verifica interna.
STOCCAGGIO IN VASCHE FUORI TERRA		
Per lo stoccaggio dei PCB non è consentito lo stoccaggio in vasche.	**NON PERTINENTE**	Non viene effettuato stoccaggio di PCB in vasche e/o serbatoi ma esclusivamente in colli.
TECNICHE DI VALENZA GENERALE APPLICATE ALLA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI		
Mettere in atto sistemi e procedure tali da assicurare che i rifiuti siano trasferiti alle appropriate aree di stoccaggio in modo sicuro.	**APPLICATO**	Sono previste apposite procedure scritte per il carico/scarico degli automezzi e per la movimentazione interna dei rifiuti, in particolare si cita la **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti** nonché quanto previsto alla **Scheda mansione n° 3 – Addetto all'area di stoccaggio rifiuti.**
Mantenere attivo il sistema di rintracciabilità dei rifiuti, che ha avuto inizio nella fase di pre-accettazione -con riferimento alla fase di accettazione-, per tutto il tempo nel quale i rifiuti sono detenuti nel sito.	**APPLICATO**	È sempre garantita la rintracciabilità dei rifiuti tramite il registro di carico/scarico ed il sistema informatico di gestione, le schede di omologa, l'etichettatura apposta sui contenitori dei rifiuti, i registri di miscelazione.
Mantenere attivo un sistema di gestione per le attività di presa in carico dei rifiuti nel sito e di successivo conferimento ad altri soggetti, considerando anche ogni rischio che tale attività può comportare (p.es. nel trasferimento dei rifiuti liquidi sfusi dalle auto/ferro-cisterne ai serbatoi di stoccaggio). Ciò può rendere necessario:	**APPLICATO**	
• mettere in atto sistemi per prevenire la fuoriuscita di liquidi dalle auto/ferro-cisterne; la predisposizione di sistemi per assicurare che i collegamenti siano realizzati correttamente. I collegamenti per la movimentazione dei rifiuti liquidi devono essere realizzati tenendo in considerazione i seguenti aspetti:		Le operazioni di carico e scarico dei rifiuti da autocisterna a serbatoio sono sempre supervisionate dal responsabile dell'impianto e vengono eseguite come formalizzato nella Procedura **n° 2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti** al punto "2.1. Movimentazione rifiuti liquidi tra silos di stoccaggio e cisterne". Si ricorda in particolare che: - la rete interna di raccolta di eventuali sversamenti è chiusa, con due serbatoi e una vasca di emergenza; - la rete esterna di raccolta delle acque scolanti è dotata di tre vasche in serie, la prima sempre esclusa dallo scarico (per una capacità doppia rispetto a quella minima di prima pioggia prevista) con valvola di bypass automatica, e le rimanenti con valvola per l'esclusione istantanea dell'accesso alla fognatura, in caso di emergenza;
- utilizzare adeguate tubazioni flessibili e provvedere alla loro corretta manutenzione può aiutare a garantire l'integrità e l'idoneità dei collegamenti;		- sono previsti collegamenti fissi ai diversi serbatoi, con bocche di attacco facilmente accessibili; - le tubazioni sono rigide e in materiale plastico di idonee caratteristiche di resistenza all'utilizzo, all'usura e alla corrosione; - si effettuano interventi di manutenzione periodica (pulizia, verifica della tenuta idraulica) sulle tubazioni e sulle valvole di chiusura, con traccia nell'apposito "**Registro ispezioni e manutenzioni aree di stoccaggio**".

- utilizzare materiali che garantiscano un collegamento che sia in grado di reggere alla massima pressione della valvola di chiusura della pompa di trasferimento;		
- la protezione delle tubazioni flessibili per il trasferimento dei rifiuti potrebbe non essere necessaria nel caso in cui il trasferimento dei liquidi avvenga per gravità. In ogni caso è comunque necessario mantenere un collegamento efficace ad ogni estremità del flessibile stesso;		
- potenziali perdite dovute ai dispositivi di collegamento possono essere controllate per mezzo di sistemi abbastanza semplici, quali vaschette di gocciolamento o aree adibite allo scopo all'interno del sistema di contenimento. L'acqua meteorica che cade sui supporti del bacino di contenimento, se non contaminata, deve essere convogliata in un pozzetto e può essere pompata nella rete fognaria dell'insediamento e scaricata. Le varie aree del bacino di contenimento devono essere ispezionate, sottoposte a manutenzione e pulite regolarmente. La contaminazione delle acque meteoriche è un evento che può capitare ma deve essere minimizzata ricorrendo ad idonee scelte progettuali e di gestione;		Eventuali perdite a giunture, valvole e tubazioni del sistema di stoccaggio rifiuti liquidi in serbatoi sono facilmente rilevate tramite ispezione visiva in quanto tutti i manufatti sono posizionati al di sopra delle superfici dei bacini di contenimento. In questo modo un eventuale sgocciolamento o perdita è immediatamente visibile sulla superficie. Le aree di stoccaggio liquidi in serbatoi e tutti i relativi bacini di contenimento sono situati all'interno e quindi non sottoposte a dilavamento da parte delle acque meteoriche. Si effettuano interventi di verifica ed ispezione periodica delle aree di contenimento; quando necessario si procede alla pulizia. Il sistema di raccolta delle acque di dilavamento delle superfici scolanti è strutturato in modo tale da minimizzare rischi di contaminazione.
• Buone pratiche di gestione richiedono costante attenzione e pulizia;		Ogni turno di lavoro prevede una fase di riordino e pulizia del locale. Con cadenza settimanale viene effettuata una pulizia più approfondita.
• prevedere una manutenzione programmata in modo che un'eventuale grave situazione incidentale non si verifichi a causa di guasti dell'impianto o delle apparecchiature. Ciò può includere il guasto di una tenuta di una pompa o l'intasamento di un filtro a cestello, comunemente utilizzati nelle postazioni di travaso;		Si effettuano le verifiche periodiche previste nel "**Registro delle ispezioni e manutenzioni dell'area di stoccaggio**" Non sono presenti impianti ed attrezzature che richiedano particolari manutenzioni programmate. Il riempimento e lo svuotamento dei serbatoi avviene sempre tramite l'impiego delle pompe installate sulle autocisterne. Il travaso eventuale di fusti o cisternette in serbatoi avviene tramite pompa autoadescante.
• disporre di uno stoccaggio di emergenza per automezzi che presentano perdite, in modo da minimizzare gli effetti di gravi incidenti dovuti al guasto delle tenute delle autocisterne;		Il volume di emergenza, a servizio della rete di raccolta dell'area di stoccaggio interna, a disposizione per lo stoccaggio di eventuali sversamenti è pari a 20 m^3 ed è garantito da 2 serbatoi, ai quali si aggiunge la vasca interrata di emergenza da ulteriori 5 m^3. Si ricorda che anche il cortile esterno è presidiato da una rete di raccolta e separazione delle acque di prima pioggia che, in caso di emergenza, a seguito dell'azionamento manuale di una valvola vasche garantisce un volume di emergenza pari a 15 m^3.
• compensare gli sfiati durante le operazioni di carico delle autocisterne;		Condizione verificata.

• mettere in atto misure tali da garantire che i rifiuti siano scaricati nei corretti punti di trasferimento e che gli stessi siano trasferiti nel corretto punto di stoccaggio. Allo scopo di evitare scarichi non autorizzati, lungo le tubazioni di carico deve essere inserita una valvola di intercettazione; questa deve essere mantenuta bloccata nei periodi in cui non vi è un controllo diretto dei punti di carico/scarico.		Il sistema di carico e scarico dei serbatoi è dotato di valvole di intercettazione sia sulla linea principale di carico-scarico sia all'ingresso dei singoli serbatoi. Le valvole di apertura/chiusura connesse alle tubazioni di adduzione sono azionate esclusivamente al momento dell'utilizzo ed esclusivamente da personale autorizzato.
Nel registro dell'impianto deve essere annotato ogni sversamento verificatosi. Gli sversamenti devono essere trattenuti dai bacini di contenimento e successivamente raccolti usando materiali assorbenti.	**APPLICATO**	Nel "**Registro ispezioni e manutenzioni aree di stoccaggio**", unitamente alle attività di manutenzione ed ispezione effettuate sulle aree di stoccaggio, vengono registrati anche tutti gli sversamenti e gli eventi accidentali che richiedono la messa in atto di procedure di emergenza.
Mettere in atto misure tali da garantire che venga sempre usato il corretto punto di scarico o la corretta area di stoccaggio. Alcune possibili soluzioni per realizzare ciò comprendono l'utilizzo di cartellini, controlli da parte del personale dell'impianto, chiavi, punti di scarico e bacini di contenimento colorati o aree di dimensioni particolari.	**APPLICATO**	Ogni area di stoccaggio ed ogni singolo serbatoio è chiaramente individuata da un'idonea etichettatura e cartellonistica verticale. L'accesso all'impianto avviene un mezzo per volta, pertanto di facile e sicuro controllo previa valutazione delle informazioni contenute nel formulario che accompagna il movimento. La presa in carico prevede l'immediato contrassegno mediante un'etichetta apposita, compilata dallo stesso addetto all'impianto sulla base del programma giornaliero stilato il giorno precedente in modo definitivo, che reca tra l'altro le seguenti informazioni: - CER - Nome del rifiuto - Nome del produttore - Caratteristiche di pericolo (se pertinenti) - Indicazioni di sicurezza Il responsabile dell'impianto procede alla verifica del rispetto, da parte degli autotrasportatori esterni, delle specifiche procedure operative di movimentazione dei rifiuti e di emergenza e supervisiona e dirige ogni fase di lavoro sui rifiuti.
Utilizzare superfici impermeabili con idonee pendenze per il drenaggio, in modo da evitare che eventuali spandimenti possano defluire nelle aree di stoccaggio o fuoriuscire dal sito dai punti di scarico e di quarantena.	**APPLICATO**	Tutte le aree di stoccaggio sono localizzate all'interno su superficie impermeabile presidiata da una rete di raccolta degli sversamenti collegata a serbatoi di emergenza. All'esterno si trovano soltanto container chiusi con coperchio ermetico ed il compattatore.
Garantire che i bacini di contenimento e le tubazioni danneggiate non vengano utilizzati.	**APPLICATO**	In caso di verifica di un danneggiamento dei bacini di contenimento o delle tubazioni, rilevato in base ai controlli periodici o per evidenza, si provvede alla verifica della sicurezza degli stoccaggi nonché se del caso ad eventuale messa in sicurezza immediata; viene disposto l'immediato ripristino delle condizioni di efficienza, mediante riparazione e/o sostituzione degli elementi danneggiati. Nell'attesa i recipienti/serbatoi/aree non più presidiati da idonei contenimenti o comunque non efficienti non vengono utilizzati. Viene data informazione di ciò all'ufficio commerciale che

		provvede alla programmazione di conseguenza, finché non viene comunicato l'avvenuto ripristino e la rimessa in esercizio dell'area.
Utilizzare pompe volumetriche dotate di un sistema di controllo della pressione e valvole di sicurezza.	**NON PERTINENTE**	Non si utilizzano pompe volumetriche per il movimento dei rifiuti liquidi ma solo pompe centrifughe sommergibili autoadescanti. Ogni serbatoio e tubazione è dotato di valvola di sicurezza.
Collettare le emissioni gassose provenienti dai serbatoi quanto si movimentano rifiuti liquidi.	**APPLICATO**	È presente una tubazione di collegamento che raccoglie gli sfiati superiori dei serbatoi (S1-S8) e collegata ad un sistema di depurazione a carboni attivi. Ogni singolo sfiato è dotato di valvola e di pressostato differenziale e si attiva solamente durante la fase di carico dei serbatoi. È inoltre presente un collettamento per gli sfiati delle autocisterne durante la fase di carico delle stesse.
Assicurare che lo svuotamento di grandi equipaggiamenti (trasformatori e grandi condensatori) o fusti sia effettuato solo da personale esperto.	**APPLICATO**	Non si effettua svuotamento di grandi equipaggiamenti come indicati. L'eventuale svuotamento/travaso di fusti viene effettuato soltanto da personale esperto secondo le modalità definite nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti**, in particolare al punto 4. È prevista un'apposita postazione di travaso dei colli di rifiuti liquidi, con contenimento.
Assicurare che tutti i rifiuti creati trasferendo i PCB o i rifiuti generati dalla pulizia di sversamenti di PCB diventino rifiuti che vengono immagazzinati come rifiuti contaminati da PCB.	**APPLICATO**	Rifiuti contenenti PCB sono gestiti esclusivamente in colli chiusi ermeticamente, che non sono sottoposti ad alcuna operazione di travaso. In caso di emergenza ovviamente eventuali rifiuti generati dalla pulizia sono gestiti come rifiuti contaminati.
ATTIVITÀ DI MOVIMENTAZIONE CONNESSE CON IL TRAVASO DEI RIFIUTI		
Effettuare l'accumulo di materiali odorigeni solamente in modo controllato (cioè non all'aria aperta) per evitare la generazione di odori molesti.	**APPLICATO**	I rifiuti liquidi potenzialmente odorigeni sono conferiti in colli o fusti e non soggetti a travaso o addotti direttamente ai serbatoi, i cui sfiati sono provvisti di captazione centrallizzata ed abbattimento a carboni attivi. I colli sono soggetti a verifica e (salvo esigenze di reinfustamento, ad esempio in caso di contenitori danneggiati) una volta verificata la conformità della tenuta del contenitore vengono depositati tal quali nell'area di stoccaggio. Tutti i colli vengono stoccati e depositati chiusi e sigillati in condizioni di sicurezza. L'eventuale travaso di fusti o cisternette in serbatoio viene eseguito secondo le modalità definite nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti**, in particolare al punto 4. Modalità di movimentazione e travaso acidi" e comunque sempre all'interno del fabbricato nella zona dedicata.

Mantenere i contenitori con il coperchio chiuso e/o sigillati, per quanto possibile.	**APPLICATO**	
Trasferire i rifiuti dai loro contenitori ai serbatoi di stoccaggio utilizzando tubature "sotto battente".	**APPLICATO**	Il carico ai serbatoi dalle autocisterne avviene direttamente mediante le pompe installate sulle stesse e le tubazioni fisse, che operano sotto battente (cioè caricano dal basso). Solo nel caso di carico di cisternette o fusti in serbatoio si utilizza una pompa autoadescante mobile che necessariamente scarica il rifiuto in serbatoio dal passo d'uomo (non ci sarebbe, diversamente, la pressione sufficiente per un carico sotto battente). Pertanto si ritiene la BAT applicata (ove pertinente).
Nelle operazioni di riempimento delle cisterne, utilizzare una linea di compensazione degli sfiati collegata ad un idoneo sistema di abbattimento.	**APPLICATO**	È presente un sistema di depurazione a carboni attivi al quale è addotto lo sfiato di ogni singolo serbatoio. La compensazione degli sfiati è realizzata tramite pressostati differenziali e valvole installate su ogni serbatoio.
Garantire che le operazioni di trasferimento dei rifiuti da fusti ad autocisterne (e viceversa) siano effettuate da almeno due persone, in modo che nel corso dell'operazione sia sempre possibile controllare tubazioni e valvole.	**APPLICATO**	Sono sempre presenti contemporaneamente il responsabile dell'impianto (con mansione di supervisione e controllo) e l'autista del mezzo durante tutte le fasi di carico/scarico.
Movimentare i fusti usando mezzi meccanici quali carrelli elevatori muniti di un dispositivo per il ribaltamento dei fusti.	**APPLICATO**	Il carrello elevatore impiegato per la movimentazione e il ribaltamento dei fusti durante le operazioni di travaso è dotato di pinze idrauliche e di piastra girevole per la presa e la manipolazione sicura dei fusti. Tutte le operazioni di travaso vengono effettuate presso apposita postazione dotata di vasca di sicurezza.
Fissare tra loro i fusti con regge.	**APPLICATO**	I fusti vengono assicurati al bancale e tra loro tramite l'impiego di regge in plastica o nastro adesivo e pellicola termoretraibile per il confezionamento.
Addestrare il personale che impiega i carrelli elevatori nella movimentazione delle merci pallettizzate, in modo da evitare quanto più possibile di danneggiare i fusti con le forche dei carrelli.	**APPLICATO**	La movimentazione dei rifiuti e dei colli tramite carrello elevatore, attrezzato come sopradescritto anche con pinza idraulica, viene effettuata secondo le modalità definite nella **Procedura operativa n° 1 – Movimentazione di rifiuti con carrello elevatore.** Sono previste aree destinate alla movimentazione dei carrelli, mantenute rigorosamente sgombre, e aree destinate allo stoccaggio rifiuti, delimitate ed identificate come previsto dall'autorizzazione. Le procedure specifiche di movimentazione e stoccaggio rifiuti, sono ulteriormente formalizzate nella più volte citata **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti**.
Usare bancali in buone condizioni e non danneggiati.	**APPLICATO**	I bancali impiegati per il deposito e la movimentazione dei colli sono ispezionati in corrispondenza di ogni movimentazione; non vengono impiegati bancali danneggiati o usurati.
Sostituire tutti i bancali che, all'arrivo, dovessero risultare danneggiati e non utilizzarli nelle aree	**APPLICATO**	

di stoccaggio.		
Garantire che, nelle aree di stoccaggio dei fusti, gli spazi disponibili siano adeguati alle necessità di stoccaggio e movimentazione.	**APPLICATO**	I rifiuti stoccati in colli e fusti vengono depositati esclusivamente all'interno delle aree autorizzate ed attrezzate (A1-A3) secondo le modalità di immagazzinamento dei colli formalizzate nella **Scheda mansione n° 3 – Addetto all'area di stoccaggio rifiuti** alla voce **Carico e scarico di colli** nonché nelle procedure. Le modalità di deposito ed impilamento dei colli sono tali da garantire uno spazio di accesso idoneo per ispezioni su tutti i lati.
Spostare i fusti e gli altri contenitori mobili da un'ubicazione all'altra (o per il carico finalizzato al loro conferimento all'esterno del sito) solamente dietro disposizione di un responsabile; assicurare inoltre che il sistema di rintracciabilità dei rifiuti venga aggiornato e registri il cambiamento.	**APPLICATO**	La movimentazione dei fusti da una zona all'altra viene effettuata esclusivamente a seguito di comunicazione dell'addetto al responsabile dell'impianto ed all'ufficio commerciale in modo da poter mantenere aggiornato il sistema di gestione dei quantitativi in stoccaggio. La rintracciabilità del rifiuto è garantita alla luce delle piccole dimensioni delle aree di stoccaggio, della suddivisione per tipologie di rifiuti (liquidi o solidi), delle etichettature dei colli che mantengono il nome del produttore.
TECNICHE PER OTTIMIZZARE IL CONTROLLO DELLE GIACENZE NEI DEPOSITI DI RIFIUTI		
Per i rifiuti liquidi sfusi, il controllo delle giacenze comporta che si mantenga traccia dei flussi di materiale in tutto il processo. Per rifiuti contenuti in fusti, il controllo necessita che ogni fusto sia etichettato singolarmente, in modo da poter registrare la sua ubicazione fisica e la durata dello stoccaggio.	**APPLICATO**	È sempre garantita la rintracciabilità dei rifiuti tramite il registro di carico/scarico ed il sistema informatico di gestione, le schede di omologa, l'etichettatura apposta sui contenitori dei rifiuti, i registri di miscelazione.
È necessario disporre di un'idonea capacità di stoccaggio di emergenza. Ciò è di particolare importanza nel caso in cui si renda necessario trasferire un rifiuto da un automezzo a causa di un suo guasto o a causa di un potenziale danneggiamento della capacità di contenimento del veicolo stesso. Tali situazioni non sono rare e la disponibilità di capacità di stoccaggio nel sito può costituire un fattore limitante.	**APPLICATO**	Vedi quanto già detto rispetto ai serbatoi di emergenza, integrabili con contenitori in colli quali cisternette e fusti, normalmente disponibili. Inoltre la cubatura teorica disponibile delle aree autorizzate è superiore a quella autorizzata, che costituisce limite superiore a quella effettivamente detenuta; pertanto è garantita una adeguata riserva in ogni condizione.
Tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati con la data di arrivo, i codici dell' Elenco Europeo dei rifiuti ed i codici di pericolo significativi ed un numero di riferimento od un codice identificativo univoco che permetta la loro identificazione nelle operazioni di controllo delle giacenze ed il loro abbinamento alle registrazioni di pre-accettazione e di accettazione. Ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore ed essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito.	**APPLICATO**	Su ogni collo e/o cisternetta stoccata è presente l'idonea etichettatura (apposta con adesivo e resistente nel tempo), che specifica: - CER - Nome del rifiuto - Nome del produttore - Caratteristiche di pericolo (se pertinenti) - Indicazioni di sicurezza se il rifiuto è pericoloso (in tal caso, in attuazione del punto 4.1 della D.C.I. 27/07/84, è aggiunto il cartello recante la lettera "R" nera su fondo giallo).
Fare ricorso all'infustamento dei fusti in maxi-fusti solo come misura di emergenza. Tutte le informazioni necessarie devono essere riportate sull'etichetta del nuovo contenitore. La movimentazione di rilevanti quantità di rifiuti	**APPLICATO**	Non viene effettuato in genere il reinfustamento dei contenitori compromessi all'interno di contenitori di maggiori dimensioni in quanto tale soluzione non è ritenuta idonea alla successiva movimentazione finalizzata allo smaltimento.

contenuti in maxi-fusti deve essere evitata, prevedendo il reinfustamento dei rifiuti una volta che l'incidente che ha reso necessario tale operazione è stato risolto.		Tale intervento è messo in atto esclusivamente in situazioni di emergenza e comunque quale operazione temporanea e finalizzata al successivo riconfezionamento. Qualora l'integrità dei contenitori dovesse risultare compromessa l'addetto interviene alla sostituzione dei contenitori compromessi tramite travaso per il riconfezionamento del rifiuto nelle aree dedicate (nell'apposita vasca per il travaso di rifiuti liquidi).
Prevedere un monitoraggio automatico del livello dei serbatoi di stoccaggio per mezzo di appositi indicatori di livello.	**NON APPLICATO**	Il monitoraggio dei livelli dei serbatoi è eseguito manualmente dall'addetto tramite controllo giornaliero dei livelli (a mezzo del sistema di segnalazione a galleggiante meccanico).
Deve essere effettuato il controllo delle emissioni provenienti dai serbatoi in fase di miscelazione o di carico/scarico (con sistemi di compensazione degli sfiati o con filtri a carbone attivo).	**APPLICATO**	È presente un sistema di depurazione a carboni attivi al quale è addotto lo sfiato di ogni singolo serbatoio. La compensazione degli sfiati è realizzata tramite pressostati differenziali e valvole installate su ogni serbatoio. Il controllo delle emissioni viene effettuato, tramite analisi di qualità, a frequenza annuale secondo quanto previsto dal provvedimento autorizzativo per le emissioni in atmosfera.
Limitare la permanenza dei rifiuti nelle aree di stoccaggio destinate al ricevimento dei materiali ad un massimo di una settimana.	**APPLICATO**	Non sono previste aree di stoccaggio di ricevimento, cioè di prestoccaggio, in quanto i rifiuti in ingresso sono normalmente semplicemente stoccati, mentre in caso di necessità di miscelazione si è provveduto a verifica di compatibilità come previsto dalla delibera di autorizzazione. Per quanto riguarda invece lo stoccaggio vero e proprio, non è definita una durata precisa a priori, ma viene tenuta sotto controllo dall'Ufficio Commerciale in funzione (specie per i piccoli quantitativi derivanti da microraccolta) della pianificazione dei conferimenti dell'impianto e delle condizioni di smaltimento/recupero finali. I tempi di stoccaggio sono in definitiva vincolati ad esigenze commerciali e tecniche con la finalità primaria di ottimizzare le partite di rifiuti in uscita per lo smaltimento finale, tenendo presente che è interesse dell'azienda, dato i limitati volumi autorizzati, contenere il più possibile la permanenza in impianto di un rifiuto.
TECNICHE PER LA SEPARAZIONE DEI RIFIUTI		

La separazione delle aree di stoccaggio di rifiuti è necessaria per prevenire incidenti causati da sostanze incompatibili che possono reagire tra loro e contribuisce ad evitare un peggioramento della situazione qualora dovesse aver luogo un evento incidentale. Dal punto di vista operativo, in linea di massima, è necessario uno spazio maggiore per realizzare un'efficace separazione dei rifiuti. Un aspetto basilare per la sicurezza del settore nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti è la compatibilità dei materiali in esso contenuti. Devono essere valutati due aspetti tra loro indipendenti:		
la compatibilità del rifiuto con il materiale utilizzato per la costruzione di contenitori, serbatoi o rivestimenti a contatto con il rifiuto stesso;	**APPLICATO**	Lo stoccaggio viene effettuato mediante contenitori idonei in termini di caratteristiche fisiche e di compatibilità chimica. I rifiuti **liquidi conferiti con autocisterna** vengono destinati al singolo serbatoio, distinti per tipologia; i materiali di costruzione dei serbatoi (ferro e vetroresina) risultano idonei allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti liquidi conferite ed in ivi stoccate. I rifiuti **conferiti in colli**, a seguito della verifica di compatibilità in ingresso, che comprende l'ispezione del contenitore, vengono destinati allo stoccaggio tal quali nelle aree dedicate. In caso di inidoneità del contenitore stesso può essere disposto il riconfezionamento ovvero il carico può essere respinto.
la compatibilità del rifiuto con gli altri rifiuti stoccati assieme ad esso.		Le prove di miscelazione, finalizzate alla valutazione della compatibilità chimica dei rifiuti, vengono eseguite secondo quanto formalizzato nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti** al paragrafo 3 "Miscelazione di sostanze pericolose" con particolare riferimento alle tabelle di incompatibilità tra le sostanze, e nella **Procedura n°3 – Miscelazione di rifiuti: test di compatibilità** specifica per l'esecuzione delle prove di miscelazione.
Dopo che i rifiuti sono stati controllati al loro arrivo, essi devono essere suddivisi in gruppi differenti sulla base della classe chimica del rifiuto e della dimensione dei contenitori. Alcune tecniche da tenere presente sono:	**APPLICATO**	
valutare ogni incompatibilità chimica per definire i criteri di separazione. Non immagazzinare e/o miscelare i PCB con altri rifiuti (pericolosi o non pericolosi).		Vedi quanto detto sopra.
non mescolare oli esausti con rifiuti di PCB. La miscelazione di tali tipologie di rifiuti comporterebbe infatti la necessità di considerare "PCB" l'intera miscela;		I rifiuti contaminati da PCB non vengono stoccati in serbatoio ma esclusivamente in colli in aree dedicate, senza alcuna miscelazione ed evitando l'impilamento per limitare il rischio.

differenziare le aree di stoccaggio a seconda della pericolosità del rifiuto;		L'autorizzazione prevede già la distinzione delle aree autorizzate per tipologia di rifiuto e/o contenitore. Lo stoccaggio è sempre realizzato in via separata differenziando, all'interno delle aree di stoccaggio, rifiuti diversi, costantemente etichettati in modo da riconoscerne immediatamente il contenuto.
realizzare pareti tagliafuoco tra i diversi settori dell'impianto.		L'impianto prevede lo stoccaggio dei rifiuti in un unico locale, le cui caratteristiche sono state approvate dai Vigili del Fuoco.
TECNICHE COMUNEMENTE ADOTTATE NELLO STOCCAGGIO E NELLA MOVIMENTAZIONE DEI RIFIUTI		
Per gli impianti di stoccaggio dei rifiuti, gli obiettivi dello stoccaggio e delle attività preliminari al trattamento sono di:		
stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti;	**APPLICATO**	Lo stoccaggio dei rifiuti presso l'impianto avviene in sicurezza nel rispetto della normativa vigente e secondo le indicazione previste dalle procedure operative più volte citate ed elaborate con la finalità di garantire un deposito in sicurezza nei confronti degli operatori e dell'ambiente. L'impianto non costituisce impianto di smaltimento definitivo, né effettua trattamenti diversi dal semplice stoccaggio con eventuale miscelazione per il successivo avvio a impianti autorizzati per lo smaltimento e/o il recupero. L'impianto di Sarezzo è peraltro parte di un gruppo, Systema Ambiente S.r.l. appunto, leader nella gestione e nel trattamento dei rifiuti a livello nazionale e può contare su una rete di impianti di gestione capaci di offrire soluzioni idonee alle varie tipologie di rifiuto.
disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi;		L'impianto svolge la funzione di centro per la microraccolta di rifiuti a servizio della realtà industriale e artigiane della provincia di Brescia ed in particolare della Valtrompia. I volumi di stoccaggio si possono ritenere adeguati per le finalità di creare partite omogenee ai fini di ottimizzare lo smaltimento finale. Essere parte di un gruppo nazionale di grandi dimensioni mette al riparo da azioni di blocco commerciale e garantisce la continuità dei contratti di smaltimento con i propri fornitori.
differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento;		L'impianto esegue esclusivamente attività di stoccaggio nelle modalità già descritte.
permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo.		Le procedure di classificazione dei rifiuti in ingresso sono operative in fase di omologa, prima di accettare il conferimento dello stesso. È infatti necessario, trattandosi di un impianto di semplice stoccaggio, individuare lo smaltitore successivo prima della raccolta in impianto, per poter esercitare una corretta azione commerciale che costituisce primaria garanzia di una corretta gestione dei processi di smaltimento.

TRASFERIMENTO DEL RIFIUTO NEGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI		
Le destinazioni successive dei rifiuti contenenti PCB stoccati possono essere: il riciclaggio/recupero delle apparecchiature, la decontaminazione degli apparecchi contenenti PCB e dei PCB, lo smaltimento. Tali attività possono essere effettuate in una sezione distinta dello stesso impianto ovvero può essere necessario provvedere al carico del rifiuto su vettori stradali/ferroviari per un suo conferimento presso altri impianti.	**APPLICATO**	Come già detto non si effettua alcuna operazione di trattamento sui rifiuti contenenti PCB, per i quali è previsto il semplice stoccaggio e il successivo conferimento a centri autorizzati. Si segnala peraltro che il conferimento di rifiuti con PCB, in riferimento allo storico aziendale, è decisamente sporadico.
La scelta delle modalità di trasporto dei rifiuti dipende dallo stato fisico del materiale che deve essere trasportato. In altre parole, il trasporto di rifiuti allo stato liquido e quello di apparecchiature ed altri rifiuti allo stato solido comporta l'impiego di tecniche diverse. Le apparecchiature ed i rifiuti allo stato solido saranno normalmente trasportati sul pianale di autocarri o all'interno di container e verranno movimentati mediante carrelli elevatori, gru, pedane mobili, ecc. I rifiuti liquidi e semi-liquidi, imballati in fusti o cisternette, saranno trasportati con le medesime modalità dei rifiuti solidi mentre quelli stoccati in serbatoi saranno normalmente trasportati in autocisterna o ferrocisterna e verranno movimentati mediante pompe e tubazioni	**APPLICATO**	Si opera secondo quanto descritto. In particolare trattandosi di un centro intermedio di raccolta i rifiuti in uscita generalmente sono avviati a smaltimento secondo le medesime modalità di imballaggio dell'ingresso, la cui idoneità è comunque oggetto di riesame prima delle richieste di conferimento per lo smaltimento finale.
LAVAGGIO E BONIFICA DEI MEZZI DI TRASPORTO E DEI CONTENITORI NEGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI		
Dopo la consegna ed il loro svuotamento, i mezzi di trasporto ed i contenitori devono essere bonificati, tranne nel caso in cui i contenitori vengano a loro volta smaltiti o vengano nuovamente utilizzati per il trasporto della stessa tipologia di rifiuto.	**APPLICATO**	L'azienda non possiede mezzi di trasporto rifiuti, ma si avvale di trasportatori operanti conto terzi, specializzati, che sono responsabili delle operazioni di lavaggio e bonifica. Poiché in particolare presso l'impianto non è attrezzata una postazione di lavaggio, i mezzi in ingresso sono tenuti a presentarsi con mezzi già bonificati (se necessario in ragione delle tipologie di rifiuto trasportate in successione), mentre i mezzi in uscita provvederanno alla bonifica, sempre se necessaria, presso gli impianti di destinazione ovvero presso centri attrezzati. In proposito si ricorda che le autobotti sono dotate in genere di serbatoi di acqua per il lavaggio delle superfici interne, che in caso di necessità potrebbero essere prese in carico presso l'impianto (configurando ovviamente in tal modo la produzione e lo smaltimento di un rifiuto). I colli sono in genere mantenuti tal quali. Qualora si dovesse procedere a svuotamento è possibile procedere nei seguenti modi: - i contenitori sono sciacquati presso la vasca

		attrezzata di contenimento destinata a travaso e lavaggio, eventualmente sottoposti ad adeguamento volumetrico in pressa (operazione regolata dalla **Procedura n° 4 Compattazione fusti metallici**) a monte dello stoccaggio in container; - i contenitori possono essere riutilizzati per lo stoccaggio di rifiuti analoghi e compatibili con quelli precedentemente contenuti; - i contenitori possono essere smaltiti.
A causa della molteplicità dei contenitori, la bonifica può essere effettuata manualmente usando lance con spruzzatori, lance ad alta pressione o stracci ed assorbenti. L'attività di bonifica deve essere effettuata sia all'interno che all'esterno dei contenitori, allo scopo di garantire la possibilità di riutilizzo degli stessi. La bonifica interna è importante per evitare che nei contenitori rimangano residui del rifiuto; ciò è particolarmente importante nel caso dei PCB, allo scopo di evitare la contaminazione di altre tipologie di rifiuti (p.es. oli) che verranno successivamente introdotti in tali contenitori.	**APPLICATO**	Non viene effettuata alcuna operazione su contenitori di rifiuti con PCB, come già detto gli stessi sono semplicemente stoccati tal quali; eventuali contenitori sarebbero soggetti a smaltimento come rifiuti di imballaggio contaminati (150110). La bonifica dei contenitori a seguito di travaso consiste in un lavaggio con acqua effettuato al di sopra di una specifica postazione dotata di vasca di contenimento con griglia di appoggio. Le acque di lavaggio prodotte vengono inviate allo stoccaggio in apposite cisternette per tipologie omogenee. I fusti così bonificati vengono poi destinati al riutilizzo o all'adeguamento volumetrico a monte del deposito in container a seconda dei casi e delle esigenze.
RICICLAGGIO DEI CONTENITORI NEGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI		
La maggior parte dei contenitori sono frantumati o schiacciati prima di essere avviati al recupero o allo smaltimento. Alcuni fusti e cisternette vengono destinati al riutilizzo per successive operazioni di trasferimento del materiale ed altri vengono lavati/bonificati prima di essere riutilizzati o venduti.	**APPLICATO**	I contenitori svuotati, subiscono un risciacquo preliminare, prima di essere avviati al deposito in container in attesa di smaltimento/recupero. Vi può essere, inoltre, un parziale riutilizzo di alcune tipologie di contenitori all'interno dell'impianto stesso per lo stoccaggio di rifiuti compatibili a quelli precedentemente contenuti.
MODALITÀ DI STOCCAGGIO E ATTREZZATURE UTILIZZATE NEGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI		
I rifiuti liquidi possono essere stoccati, in serbatoi o in contenitori mobili (p.es. fusti o cisternette), al coperto o all'interno di edifici adibiti a magazzino. Le apparecchiature e gli altri rifiuti solidi possono anch'essi esser stoccati sotto tettoia o all'interno di edifici adibiti a magazzino; i rifiuti solidi, in quanto contenenti residui oleosi, devono essere imballati all'interno di fusti o maxi-fusti.	**APPLICATO**	Si opera come descritto.
Dopo lo scarico dai mezzi di trasporto, i rifiuti devono essere trasferiti nelle aree di stoccaggio.	**APPLICATO**	A seguito dello scarico vengono eseguiti i controlli di conformità in ingresso sui rifiuti secondo le modalità di preaccettazione formalizzate nella **Scheda mansione n° 3 – Addetto all'area di stoccaggio rifiuti** e nella **Procedura n°2 – Movimentazione e stoccaggio rifiuti.** Una volta ritenuti idonei allo stoccaggio i diversi colli vengono inviati direttamente all'area di stoccaggio prescelta o al travaso per lo stoccaggio in serbatoio.

I punti a cui gli operatori di un impianto nel quale viene effettuato lo stoccaggio dei rifiuti devono prestare la maggiore attenzione sono i seguenti: Ubicazione delle aree di stoccaggio stato di conservazione delle infrastrutture delle aree di stoccaggio condizioni in cui si trovano serbatoi, fusti e altri contenitori controllo delle giacenze separazione degli stoccaggi per tipologie omogenee di rifiuti dispositivi di contenimento ed altre misure di prevenzione e protezione per l'ambiente e la salute dei lavoratori.	**APPLICATO**	Vedi quanto già dichiarato.
Un punto particolarmente importante dal punto di vista della sicurezza delle attività di stoccaggio e della manipolazione dei rifiuti sono le misure di prevenzione e protezione antincendio.	**APPLICATO**	Si è già dato conto della conformità al Progetto di Prevenzione Incendi, approvato dai Vigili del Fuoco, per il quale si è richiesto il sopralluogo di verifica e rilascio del C.P.I. al Comando di Brescia. A ciò si affianca la formazione antincendio del personale secondo la normativa di legge, la dotazione e la verifica periodica dei mezzi di rilevazione ed estinzione (rilevatori di fumo ottici, allarme acustico ed ottico, chiusura automatica della valvola di intercettazione del gas metano, idrante ad azionamento manuale, n° 4 estintori a polvere ABC e n° 2 estintori di classe D) dei quali si tiene apposito registro, il piano di emergenza con esecuzione periodica delle prove di evacuazione. Sono state infine più volte ricordate le procedure per la manipolazione e miscelazione dei rifiuti.
CAPACITÀ DI STOCCAGGIO		
Le capacità di stoccaggio devono essere previste in modo tale da assicurare un servizio continuativo, in particolare laddove tale attività sia preliminare ad un successivo trattamento.	**NON PERTINENTE**	L'attività di stoccaggio svolta non é rigidamente vincolata alle esigenze del singolo impianto di smaltimento finale in quanto il centro si configura come un punto di microraccolta sul territorio. I volumi autorizzati, alla luce del bacino d'utenza costituito da realtà artigianali medio-piccole, risulta essere del tutto idoneo alle esigenze del mercato. Come ricordato infine l'appartenenza ad un gruppo di grandi dimensioni e soprattutto decisamente diversificato nel settore consente di offrire con continuità una risposta appropriata alle esigenze della clientela.

Tabella D1 – *Stato di applicazione delle BAT*

D.2 Criticità riscontrate

Le ultime indagini (data 17/12/07) confermano l'assenza di criticità in merito alle emissioni acustiche. Al momento dell'esecuzione delle misure di rumore ambientale la ditta stava operando nelle normali condizioni di esercizio, ovvero con l'operatore addetto alla movimentazione rifiuti che effettuava lo stoccaggio di materiale in colli con il carrello elevatore elettrico. Erano inoltre regolarmente in funzione gli impianti di aspirazione e abbattimento presenti nello stabilimento. La campagna effettuata ha evidenziato il rispetto dei limiti prescritti dalla zonizzazione acustica vigente in accordo col d.p.c.m. 14/11/97, ad eccezione del limite assoluto di immissione presso il ricettore D; tale supero è però da attribuire all'intenso traffico veicolare che caratterizza via Seradello, come testimoniato dal fatto che il valore misurato a ditta inattiva risulta maggiore di quello riscontrato a ditta attiva.

Le acque meteoriche vengono scaricate in fognatura anche se non contaminate.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

L'Azienda ha messo in atto una serie di misure per ridurre e prevenire l'inquinamento; si citano in particolare a solo scopo riassuntivo (rimandando ai paragrafi relativi per le specifiche tecniche):

- sistema articolato di serbatoi, aree attrezzate e container di stoccaggio dedicati alle singole tipologie di rifiuto;
- ogni serbatoio per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi è dotato di un sistema di contenimento di emergenza costituito da un doppio muretto perimetrale (due muretti alti rispettivamente 50 e 100 cm nella parte anteriore e un muro alto 200 cm posteriormente) in calcestruzzo rivestito di materiale impermeabilizzato. All'interno del primo perimetro delimitato dai muretti alti 50 cm è posato un tubo di raccolta (condotto comunicante) realizzato con l'obiettivo di captare e convogliare ai serbatoi di sicurezza eventuali sversamenti di rifiuti liquidi;
- completo sistema di captazione delle emissioni generate dagli sfiati dei serbatoi e della postazione di travaso, regolarmente verificato e riscontrato nel rispetto dei limiti imposti; si rimanda alle BAT per la descrizione delle modalità di presidio e captazione degli sfiati dei serbatoi durante le operazioni di carico dei serbatoi stessi;
- realizzazione di una vaschetta di raccolta, collegata al serbatoio di emergenza S10, in prossimità della postazione carico/scarico serbatoi per il contenimento di eventuali sgocciolamenti e piccoli sversamenti durante le operazioni di attacco/stacco delle tubazioni di mandata dalle autobotti nelle fasi di carico/scarico rifiuti liquidi;
- installazione valvola pneumatica di emergenza sulla rete di adduzione a pubblica fognatura;
- sistema di raccolta delle acque di prima pioggia con separazione ed avvio alla sezione di depurazione;
- vasche interrate impermeabilizzate mediante rivestimento HPDE;
- rete di raccolta interna collegata ai serbatoi di emergenza; gli eventuali sversamenti dei serbatoi di stoccaggio sono convogliati al serbatoio S10 mentre quelli relativi ai fusti e alle cisternette al serbatoio S9 (entrambi di capacità di 10 m^3);
- effettuazione di valutazione specifica sui rischi chimici, con conseguenti indicazioni di corretta gestione, manipolazione, stoccaggio, utilizzo dei prodotti chimici e redazione di apposite procedure;
- corrette modalità di stoccaggio e gestione dei rifiuti, anche mediante procedure specifiche;
- revisione periodica del piano di emergenza e del Documento di Valutazione dei Rischi;
- periodico rifacimento della verniciatura delle pavimentazioni delle aree di stoccaggio interne (l'ultima volta a settembre 2011) utilizzando vernice epossidica bicomponente antiacido;
- definizione delle miscele di rifiuti autorizzate, previa l'esecuzione di prove di miscelazione preliminari.

Misure di miglioramento programmate dall'Azienda

Matrice/Settore	Intervento	Miglioramento Apportato	Tempistica
Suolo/ Sottosuolo	Riverniciatura della pavimentazione interna con prodotti antiacido a antiusura (vernici bicomponenti)	Presidio alla contaminazione del suolo in caso di sversamenti consistenti ed aumento dell'efficienza del sistema di raccolta interno degli stessi (rete a ciclo chiuso)	Annuale
Suolo/ Sottosuolo	Sostituzione della pesa	Garanzia di accuratezza delle misure di verifica carichi in ingresso ed uscita	1° semestre 2012
Sicurezza	Verifica e revisione triennale del Piano di Emergenza interno	Verifica delle procedure di intervento in situazioni di emergenza	2013
Sicurezza	Verifica e revisione triennale del documento di Valutazione dei Rischi	Verifica e se del caso revisione DVR e mansionari	2013

Tabella D2 – *Misure di miglioramento programmate*

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto dal d.lgs 152/006 e s.m.i..

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La Ditta dovrà rispettare i valori limite per le emissioni in atmosfera riportati nella tabella sottostante.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm^3/h]	DURATA	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm3]
	Sigla	Descrizione				
E1	M1	Carico/scarico contenitori rifiuti solidi (area C)	15.000	10 h/g 250 g/a	PTS	10
					$\sum$Pb, Hg, Mn, Cu, V, Sn e composti	5 (*)
					$\sum Cr_{VI}$, Ni, Cd Co, As e composti	1 (*)
					di cui	
					Hg	0,01
					As	0.01
					Cr_{VI}	0,01
					Cd	0,01
					Co	0,01
					Ni	0,1
					Pb	1
E2	M2	Sfiati rifiuti liquidi (area S) e cappa laboratorio	1.000	discontinua	COT	20
					CIV	10
					NH_3	5
					HCl	10

Tabella E1 – *Emissioni in atmosfera*

(*) Valore da intendersi compreso nel limite di 10 mg/Nm^3 per le polveri totali.

L'emissione E2 può non essere assoggettata a controllo analitico a condizione che i silos vengano presidiati da un sistema di abbattimento adeguato e funzionale all'abbattimento di tutti i possibili inquinanti generati, la cui efficienza sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza e sottoposto, almeno secondo quanto indicato dal costruttore, ad operazioni di manutenzione annotate in apposito registro.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.

III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm^3;
b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm^3/h;
c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5 K e 101,323 kPa);
d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo;
f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - Om} \times Em$$

Dove:

E = concentrazione da confrontare con il limite di legge

Em = concentrazione misurata

Om = Tenore di ossigeno misurato

O = tenore di ossigeno di riferimento

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

VI) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 c. 1 del DLgs 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.

VII) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

VIII) Per il contenimento delle emissioni diffuse, generate da operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio rifiuti devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.

IX) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale,
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

X) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

XI) Tutti gli impianti di abbattimento devono rispettare i requisiti tecnici e i criteri previsti dalla D.G.R. 30/05/2012 n. IX/3552 ed eventuali s.m.i.

XII) Tutti i serbatoi destinati allo stoccaggio di liquidi che possano dare origine a emissione di CIV devono rispettare tutti i requisiti previsti al punto 2.1 della D.G.R. n. VIII/8831 del 30/12/2008 ed eventuali s.m.i..

XIII) L'emissione della cappetta utilizzata per la manipolazione di sostanze tossiche deve essere convogliata all'esterno.

XIV) In merito alla valutazione di efficienza del filtro a carboni attivi dell'emissione E2, deve essere effettuata la determinazione del COT mediante FID e deve essere determinato del carico in ingresso al filtro mediante misura a monte di tale valore, una tantum. Il dato verrà usato per il calcolo relativo alla sostituzione del filtro.

E.1.4 Prescrizioni generali

XV) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, c. 12 e 13, del DLgs 152/06 e s.m.i.

XVI) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.

XVII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

PUNTI DI EMISSIONE NUOVI/MODIFICATI:

XVIII) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni e, per conoscenza, anche all'Autorità competente.

XIX) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.

XX) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.

XXI) Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

XXII) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 60 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

XXIII) Le analisi di autocontrollo degli inquinanti che saranno eseguiti successivamente dovranno seguire le modalità riportate nel Piano di Monitoraggio.

XXIV) I punti di misura e campionamento delle nuove emissioni dovranno essere conformi ai criteri generali fissati dalla norma UNI 10169.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare per lo scarico S1 il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato relativo alla Parte Terza del DLgs 152/06 colonna scarico acque superficiali.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, c. 5, del DLgs 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del DLgs 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
Gli scarichi in pubblica fognatura sono soggetti alle disposizioni di cui al Regolamento per la disciplina del Servizio Idrico Integrato nell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Brescia, approvato con Deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 2 dell'8 maggio 2009.
In particolare:

- le opere fognarie interne devono essere realizzate secondo le prescrizioni del suddetto Regolamento, nonché del Regolamento igienico edilizio, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e delle eventuali prescrizioni previste nell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- deve essere assicurato il libero accesso al personale del Gestore alle reti ed agli impianti interni, per eventuali verifiche e controlli.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.

III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

IV) I piazzali devono essere dotati di idonee pendenze o sistemi analoghi che garantiscano il corretto convogliamento delle acque meteoriche all'impianto di trattamento

V) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del DLgs 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi;

VI) Qualora non già presenti, deve essere installato un misuratore di portata dotato di totalizzatore (o un sistema analogo in grado di determinare il volume totale scaricato) sul terminale delle acque di prima e seconda pioggia, a monte della confluenza con le acque domestiche. In alternativa potranno essere installati n. 2 misuratori di portata dotati di totalizzatore (o sistemi analoghi in grado di determinare il volume totale scaricato) , uno per le acque di prima pioggia e uno per le acque di seconda pioggia, a monte della confluenza nella condotta comune. Gli stessi dovranno essere realizzati immediatamente all'esterno dell'insediamento e al confine con la proprietà pubblica o eventualmente anche in luogo all'interno della proprietà, al confine della stessa, ma sempre e continuamente accessibile dall'esterno;

VII) Qualora non già presente, deve essere realizzato un pozzetto di ispezione tipo "Firenze" sul terminale di scarico in pubblica fognatura, al confine con la proprietà pubblica e continuativamente accessibile all'esterno;

VIII) Sui piazzali non facenti parte dell'attività (piazzale di accesso e parcheggi sul fronte dell'area, rampa di accesso al piano superiore) non possono essere effettuate attività o stoccaggi che possono determinare la contaminazione delle acque meteoriche;

IX) Lo scarico delle acque meteoriche di prima pioggia in rete fognaria deve avvenire ad evento meteorico terminato, entro le 96 ore successive, e con una portata massima di i l/s. Il convogliamento delle acque meteoriche di prima pioggia verso la vasca di accumulo dovrà garantire l'uniformità della raccolta su tutta la superficie scolante.

E.2.4 Prescrizioni generali

X) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

XI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

XII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

XIII) Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura

XIV) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al gestore della fognatura/impianto di depurazione e al dipartimento ARPA competente per territorio.

PROVINCIA DI BRESCIA

XV) Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

I) La Ditta è collocata in classe V (Aree prevalentemente industriali) ai sensi della Zonizzazione Acustica Comunale (approvata con DCC n°45 del 15/11/04). Per tali aree i limiti previsti dal DPCM 14 novembre 1997 che devono essere rispettati sono:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valore limite di emissione [Leq in dB(A)]		Valore limite assoluto di immissione [Leq in dB(A)]	
	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
V – aree prevalentemente industriali	65	55	70	60

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

II) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

III) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

IV) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 del 08/03/02, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.

V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione,

l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).

VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

E.5 Rifiuti

I) Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e/o recupero dei rifiuti in ingresso al ciclo produttivo devono essere conformi a quanto riportato nei paragrafi B1 e B5 e a quanto riportato nella planimetria allegata e parte integrante del presente provvedimento.

II) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;

III) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale; Per l'accettabilità dei rifiuti che presentano voce specchio e provengono da microraccolta, per i quali, considerati i quantitativi in gioco, l'analisi chimica con cadenza comunque semestrale pone problemi di sostenibilità economica da parte del produttore, la ditta dovrà dotarsi di un manuale operativo che riporti le procedure di accettabilità adottate per verificare la non pericolosità del rifiuto ritirato

IV) Fino alla definitiva entrata in vigore del Sistema Telematico per la Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI) istituito con il DM 17/12/2009 e s.m.i., qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia territorialmente competente entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.

V) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio.

VI) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire.

VII) Le aree di stoccaggio dei rifiuti devono essere opportunamente contrassegnate con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

VIII) Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere pavimentate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.

IX) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere carterizzati o provvisti di nebulizzazione;
- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

X) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, devono essere effettuate in condizioni di sicurezza:

- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
- evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
- evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
- produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile.

XI) Le eventuali operazioni di lavaggio delle attrezzature e degli automezzi devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata.

XII) La gestione dell'impianto e la manipolazione dei rifiuti devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro e di prevenzione incendi, osservando le seguenti modalità:

- deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività dei singolo e degli addetti;
- deve essere garantito il rispetto delle esigenze igienico – sanitarie ed evitato ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo nonché ogni inconveniente derivante da rumori od odori.

XIII) Possono essere operate fasi di miscelazione, in deroga all'art. 187, c. 1, del DLgs 152/06 e s.m.i., La miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. In particolare le attività di miscelazione in deroga devono essere condotte in conformità alle seguenti specifiche condizioni, integrative rispetto a quelle indicate per la miscelazione non in deroga:

- il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, ecc. per 24 ore; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
- il registro di miscelazione deve riportare, oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:
  - la tipologia ed autorizzazione dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
  - le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
  - la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative ad operazioni pertanto non effettuate;
  - annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
  - ogni singola partita di rifiuti derivanti dalla miscelazione deve essere caratterizzata mediante specifica analisi prima di essere avviata a relativo impianto di recupero/smaltimento, con particolare riferimento alle caratteristiche di pericolo.

XIV) I rifiuti destinati alla messa in riserva devono essere avviati al recupero entro 6 mesi dall'accettazione e dalla presa in carico sul registro di carico e scarico.

XV) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XVI) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.

XVII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. È inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

XVIII) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.

XIX) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti (se non autorizzati allo stoccaggio) deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

qualora la suddette definizione non venga rispettata, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

XX) Le eventuali batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

XXI) Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso, gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art.227 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e disciplinato dal D.Lgs. 24/06/2003 n.2009; nel caso in cui non rientrassero nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

XXII) Le lampade ed i monitor devono essere stoccati e movimentati in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in essi contenute.

XXIII) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.

XXIV) L'attività di riconfezionamento deve essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.

XXV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche di seguito prescritte.

XXVI) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

XXVII) I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti inferiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

XXVIII) La capacità del bacino di contenimento, nel caso di serbatoi fuori terra, deve essere:

- nel caso di un solo serbatoio, pari alla volumetria del serbatoio stesso;
- nel caso di più serbatoi, pari al massimo tra il volume del serbatoio più grande e la terza parte della somma della volumetria di tutti i serbatoi.

XXIX) I contenitori dei rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

XXX) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche e i bacini destinati a contenere i rifiuti pericolosi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione elle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.

XXXI) I recipienti, fissi e mobili devono essere provvisti di:

- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;

- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

XXXII) I serbatoi interrati devono essere contenuti in una vasca in cemento armato totalmente ispezionabile, o in doppia camicia con intercapedine in gas inerte.

XXXIII) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20/09/02, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.

XXXIV) I rifiuti organici da raccolta differenziata di cui al CER 20.01.08 (rifiuti biodegradabili di cucine e mense) devono essere avviati a trattamento entro 48 ore dal ricevimento.

XXXV) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del DLgs 152/06 e s.m.i. o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del DLgs152/06 e s.m.i.

XXXVI) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.

XXXVII) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche e le frequenze di campionamento e di analisi sui rifiuti devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.6 Ulteriori prescrizioni

I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del DLgs 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, c. 1, lettera l) del Decreto stesso.

II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29-decies, c. 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

IV) Qualora le analisi previste dal piano di monitoraggio evidenziassero il superamento dei limiti fissati nel quadro prescrittivo E, la Ditta dovrà:
- adottare tempestivamente tutti gli accorgimenti necessari per garantire il rispetto dei limiti (riduzione/ sospensione dell'attività oggetto del superamento, modifica del processo produttivo, installazione/potenziamento/sostituzione di idoneo sistema di contenimento delle emissioni (aria, acqua e rumore) fra quelli previsti dalle Migliori Tecnologie Disponibili);
- comunicare il superamento del limite entro le 24 ore successive al riscontro del superamento medesimo all'autorità competente, al Comune ed all'Arpa;
- comunicare tempestivamente agli enti competenti gli accorgimenti sopraindicati e le cause eventualmente individuate;
- a conclusione degli interventi, effettuare nuove analisi, la cui data dovrà essere comunicata all'Arpa

con almeno 10 giorni di anticipo al fine di consentire un controllo congiunto, con dimostrazione del rispetto dei limiti stessi e trasmissione dei referti analitici agli Enti entro 10 giorni dal termine del ciclo di campionamento.

V) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.
In particolare, in presenza di coperture in cemento/amianto (eternit) o di MCA (materiali contenenti amianto) dovrà essere attuato quanto previsto dalla normativa di settore relativamente a:

- accertamento analitico della presenza di amianto;
- nomina del responsabile della manutenzione;
- adesione al censimento obbligatorio per la valutazione dello stato di conservazione delle medesime ai sensi del D.D.G.S. n. 13237/08.

Si rammenta che le opere di intervento previste dalla messa in sicurezza (rimozione, incapsulamento, sovra copertura) sono soggette a presentazione del piano di lavoro alle ASL di competenza ai sensi dell'art. 256 del D.Lgs. 81/2008.

VI) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:

a. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies c. 3 c) del DLgs 152/06 e s.m.i.
b. fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all' art. 29 decies comma1 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

Inoltre, in conformità a quanto prescritto dal Decreto Ministeriale del 31/01/2005 "*Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 - Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio*" la valutazione della conformità dovrà prendere in esame il valore analitico misurato e l'incertezza ad esso associata.

PROVINCIA DI BRESCIA

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari sul complesso IPPC nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, fatte salve ulteriori previsioni in applicazione dell'art. 23 della Direttiva 75/2010.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6 comma 16 punto f) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
Prima della fase di chiusura del complesso il Gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare all'A.C., al'ARPA competente per territorio, ai comuni interessati, al gestore del sistema idrico integrato ed all'Ente gestore di parchi o SIC o ZPS un piano di dismissione del sito che contenga le fasi ed i tempi di attuazione.

Il piano dovrà:
- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

***Tab. F1** - Finalità del monitoraggio*

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - *Autocontrollo*

F.3 Parametri da monitorare

F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F3 indica le sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo per cui sono previsti interventi che ne comportano la riduzione/sostituzione:

N.ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
-	-	-	-	-	-	-

***Tab. F3** - Impiego di sostanze*

La tabella F.4 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal ciclo produttivo e recuperate all'interno dello stesso:

N. ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
-	-	-	-	-	-

***Tab. F4** – Recuperi interno di materia*

Non vi è utilizzo di materie prime nel ciclo; sono ricevuti in ingresso rifiuti il cui monitoraggio è tenuto e riscontrabile tramite i registri vidimati di carico e scarico e gli applicativi di legge (PRTR, AIDA, MUD).

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m^3/anno)	Consumo annuo specifico (m^3/tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m^3/anno)	% ricircolo
Acqua di acquedotto	X	*	annuale	X			

***Tab. F5** - Risorsa idrica*

** consumo complessivo relativo all'utilizzo civile e per le pulizie.*

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di Riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m^3/anno)	Consumo annuo specifico (KWh- m^3/t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m^3/anno)
-	Gas metano						

***Tab. F6** – Combustibili*

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Rifiuti trattati	-	X	X

***Tab. F7** - Consumo energetico specifico*

L'utilizzo di energia è dovuto esclusivamente ad impieghi generali (uffici, servizi) e non direttamente connesso al ciclo produttivo aziendale.

Per i parametri aria ed acqua

	SI	NO	Anno di riferimento
Dichiarazione PRTR		X	2008
Dichiarazione PRTR		X	2009
Dichiarazione PRTR		X	2010
Dichiarazione PRTR		X	2011

È stata effettuata secondo le scadenze di legge la verifica dei dati per la dichiarazione PRTR; i dati riscontrati non hanno comportato necessità di dichiarazione per aria ed acqua.

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	E2 (°)	Modalità di controllo		Metodi (**)
			Continuo	Discontinuo	
PTS	X			annuale	UNI EN 13284-1:2003
Pb e composti	X			annuale	pr EN 14385
Hg e composti	X			annuale	pr EN 14385
Mn e composti	X			annuale	pr EN 14385
Cu e composti	X			annuale	pr EN 14385
V e composti	X			annuale	pr EN 14385
Sn e composti	X			annuale	pr EN 14385
Cr e composti	X			annuale	pr EN 14385
Ni e composti	X			annuale	pr EN 14385
Cd e composti	X			annuale	pr EN 14385
Co e composti	X			annuale	pr EN 14385
As e composti	X			annuale	pr EN 14385
COT		X		annuale	UNI EN 12619:2002
CIV		X		annuale	NIOSH 6016 UNI EN 1911 – 1, 2 e 3
NH_3		X		annuale	NIOSH 6016
HCl		X		annuale	UNI EN 1911 – 1, 2 e 3

Tab. F8- *Inquinanti monitorati*

(*) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

(**) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.

(°) L'emissione E2 può non essere assoggettata a controllo analitico a condizione che i silos vengano presidiati da un sistema di abbattimento adeguato e funzionale all'abbattimento di tutti i possibili inquinanti generati, la cui efficienza sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza e sottoposto, almeno secondo quanto indicato dal costruttore, ad operazioni di manutenzione annotate in apposito registro.

Materiale controllato	Modalità di controllo		Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Fibre di amianto	Controllo della concentrazione delle fibre di amianto	All'interno dell'impianto (almeno 2 punti di campionamento)	Semestrale (in caso di presenza di RCA)	Verbale di campionamento e referti del monitoraggio

Tab. F9- *Monitoraggio amianto*

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo In **C.I.S.**: **quindicinale** per gli scarichi individuati ai sensi dell'art.108 comma 1 del D.lgs152/06 (per le sostanze individuate alla tabella 5 allegato 5 parte terza del D.lgs152/06). In **F.C.**: **quindicinale** per gli scarichi individuati ai sensi dell'art.108 comma 1 del D.lgs152/06 (per le sostanze individuate alla tabella 5 allegato 5 parte terza del D.lgs152/06).	
Volume acqua (m^3/anno)	X		annuale	
Solidi sospesi totali	X		annuale	2090
As	X		annuale	3080
Cd	X		annuale	3120
Cr tot	X		annuale	3150
Cr VI	X		annuale	3150
Hg	X		annuale	3200
Ni	X		annuale	3220
Pb	X		annuale	3230
Sn	X		annuale	3280
Zn	X		annuale	3320
Cianuri	X		annuale	4070
Idrocarburi totali	X		annuale	5160

Tab. F11- *Inquinanti monitorati*

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F15 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche se prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F15 – *Verifica d'impatto acustico*

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
X	apparecchiatura manuale	X	X

Tab. F16 – *Controllo radiometrico*

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F17 e F18 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/ uscita al complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/stoccata	Quantita specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X		X	X		X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta nell'anno di monitoraggio

Tab. F17 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	X	Annuale	Cartaceo	X
Codici Specchio	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Al primo conferimento e successivamente ogni 24 mesi	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F18 – *Controllo rifiuti in uscita*

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F20 e F21 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1-2	Filtro a tessuto emissione E1	Δ p	In continuo	Esercizio	Allarme	Polveri	Registro
1-2	Filtro a carboni emissione E2	Intasamento del filtro	Annuale, indiretta	Esercizio	Analisi emissione	SOV	Registro/Analisi
1-2	Vasca V1	Tenuta	Annuale	Esercizio	Verifica integrità e prova di tenuta	Acque dilavamento piazzali	Registro
1-2	Vasche raccolta per rilancio a S9-S10	Tenuta	Annuale	Esercizio	Verifica integrità e prova di tenuta	Sversamenti	Registro
1-2	Bacini di contenimento	Integrità	Annuale	Esercizio	Verifica visiva	Sversamenti	Registro
1-2	Serbatoi	Tenuta	Annuale	/ /	Secondo le indicazioni del R.L.I.	Sversamenti	Registro
1-2	Contenitori rifiuti	Integrità	Mensile	Esercizio	Verifica visiva	Sversamenti	Registro in caso di anomalie

Tab. F20 – *Controlli sui punti critici*

PROVINCIA DI BRESCIA

Sulla vasca V_1 e sulle vasche di raccolta per il rilancio è eseguita annualmente una prova di tenuta non strumentale consistente nel monitoraggio tramite asta per 5 giorni del livello della vasca piena. Tutte le vasche interrate sono lavate e sottoposte a controllo visivo di integrità con frequenza di 2/3 volte all'anno.

Oggetto	Tipo di intervento	Frequenza
Serbatoi	Verifica e manutenzione	Come da registro di manutenzione
Impianti di aspirazione e abbattimento	Verifica e manutenzione periodica	Come da registro manutenzione
Pavimentazione	Verifica e se del caso rifacimento verniciatura protettiva delle aree di stoccaggio	Annuale

Tab. F21– *Interventi di manutenzione dei punti critici individuati*